ANNO LIV — MATTINO — TORINO, venerdì 1° Luglio 1910 — MATTINO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori franco nelle dipendenze postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Regno, Impero . . . 30 50 15 25 5 50
Estero (Unione postale) . . . 55 50 27 75 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono [illegible]
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo [illegible]
Firenze - Genova - Milano [illegible]

Prezzo per ogni linea [illegible] spazio di 7 linee di corpo 7: Riclames (nelle pagine di lusso) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Partiti arrivati, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta)

Per un accordo sulla questione scolastica che serbi intatta l'unanimità

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 23.

Oggi il palazzo di Montecitorio ha avuto un aspetto molto funebre non soltanto per la camera ardente e per le molte corone mortuarie ma bensì per la tristezza che ha regnato fra i deputati che in molti crocchi sparsi nella sala dei passi perduti hanno aspettato l'ora del cotrer. Pareva che gli animi, commossi dalla sventura, fossero molto inclinevoli alla pacifica soluzione della questione scolastica. Le voci che correvano in proposito erano relativamente ottimiste e dicevo che l'accordo sarebbe stato sostanzialmente reale ai consigli dati dall'on. Giolitti all'on. Luzzatti. Verso le 17 correva già la voce che la base dell'accordo sarebbe stato l'ordine del giorno dell'on. Carlo Ferraris sottoscritto da una quarantina di deputati dell'antica Maggioranza. Poichè fra i sottoscrittori c'è anche l'on. Stoppato si riteneva che l'accordo si sarebbe esteso anche al gruppo clericale, conseguentemente anche sulla riforma scolastica il Gabinetto Luzzatti avrebbe avuto l'unanimità. Da informazioni attinte all'ultima fonte mi risulta che tale notizia non ha fondamento. Tanto gli onorevoli Credaro e Sacchi quanto l'on. Luzzatti ci tengono moltissimo a non perdere il favore dell'Estrema, che nella presente battaglia spalleggia dall'on. Comandini, Coloro i quali dicono che l'on. Luzzatti abbia disapprovato l'on. Credaro per le note congratulazioni all'on. Comandini sono molto male informati. L'onorevole presidente del Consiglio ha seguì l'esempio del ministro dell'istruzione durante la seduta della Camera, ma espresse anche lui nel modo più lusinghiero[illegible] congratulazioni all'onorevole Comandini all'indomani mattina. Se si aggiunge che i ministri radicali Sacchi e Credaro non resterebbero nel Gabinetto se l'Estrema passasse in blocco all'opposizione, si comprende che il presidente del Consiglio non possa accettare l'ordine del giorno che non piace al tre gruppi dell'Estrema ora più che mai solidali. Perchè dunque l'accordo si possa fare sull'ordine del giorno dell'on. Carlo Ferraris occorre che la proposta di lui riesca gradita all'Estrema, ciò che non può accadere perchè l'on. Comandini non vuol saperne di essa, come mi ha egli stesso dichiarato. L'on. Comandini non è alieno dall'accettare qualche emendamento al disegno di legge; egli comprenderebbe che fosse aumentato il numero dei rappresentanti dei Comuni nel Consiglio provinciale perchè resti la maggioranza l'elemento governativo, e non avrebbe nessuna difficoltà a che il presidente fosse elettivo. Sarebbe anche disposto a lasciar liberi i Comuni che abbiano osservato scrupolosamente le leggi scolastiche come vorrebbe l'on. Rubini, purchè la essi la media degli analfabeti fosse molto bassa per esempio, il quindici o il venti per cento. Per ciò che si riferisce all'ingerenza del Governo nelle scuole private, l'on. Comandini, riconoscendo che in tal caso si tratti di una questione eminentemente politica, ne fa rimetto al Governo.

Data la promessa della piena solidarietà fra gli on. Sacchi e Credaro e l'Estrema Sinistra, si deve sperare che l'accordo, del quale tanto si parla nei corridoi di Montecitorio, debba essere trattato sul terreno addirittura dall'on. Comandini. Ma è possibile concludere entro i limiti circoscritti? Non è invece probabile che l'Estrema, una volta messasi sul terreno delle concessioni, ne faccia delle altre? Più che possibile è certamente specialmente grazie all'intervento diretto dell'on. Sacchi con la sua speciale deferenza per l'on. Giolitti, col quale[illegible] [illegible] Ragione[illegible] [illegible] Sacchi [illegible] [illegible] [illegible]

ugualmente apprezzata, ma diversamente le varie industrie. Quella notizia, di fronte al fortissimo aumento della materia prima, ne restringe l'importazione e dell'oro la riduzione dell'orario per diminuire la produzione. La industria serica vide aumentata quella difficoltà, di cui abbiamo incominciato a informare i lettori con la prima parte dell'intervista col presidente dell'Associazione serica piemontese. Viceversa, malgrado l'aumento della materia prima, l'industria laniera, animata da crescente domanda, si svolse in condizioni assai favorevoli, accrescendo anche considerevolmente le esportazioni. E non meno accentuato fu il movimento ascensionale produttivo per l'industria siderurgica.

Questo vario andamento ripercosse i suoi effetti nel valore di borsa delle azioni dei varii gruppi di società, come si vede chiaramente dalla seguente interessante tabella:

Categorie di Società	Valore nominale dei capitali emessi al 31 dicembre 1907	Dicembre 1908	Dicembre 1908
Istit. di credito	64[illegible]	50.000.0	881.000.0
Soc. di trasporti	7[illegible]	[illegible]000.0	644.000.0
Metallurg., meccanica e fonn.	231.806.5	[illegible]000.0	271.000.0
Gas ed elettr.	134.150.0	[illegible]000.0	244.000.0
Indust. zucch.	116.450.0	[illegible]000.0	151.000.0
Cond. d'acqua	80.900.0	55.658.4	94.854.0
Prod. chimici	75.750.0	58.000.0	67.000.0
Tessit. e filat.	201.900.0	203.000.0	251.000.0
Molini	37.[illegible]0.0	35.142.0	42.838.0
Automobili	6[illegible].0	53.180.0	35.000.0
Impr. immob.	152.[illegible]5.0	104.005.0	178.447.50
Ind. diverse	178.[illegible]3.0	270.000.0	275.000.0
Totale gen. (243 società)	2.679.[illegible]8.5	2.303.275.4	3.410.131.50

Vedremo in successivi articoli l'influenza che questo andamento delle industrie e dei prezzi ha esercitato sui rapporti fra operai e padroni e sui prezzi dei generi di primo consumo.

El Mokri contrariato dagli ultimi avvenimenti marocchini

Parigi, 30, ore 9.5.

Mandano da Tangeri al *Matin* in data 29: « Gli ultimi avvenimenti provocati dalle operazioni della colonna francese a Taddla hanno sollevato tra la popolazione indigena e nei Mugiuren vivissima emozione, perchè nessuno si attendeva la gravità e l'estensione delle operazioni intraprese. Abbiamo infatti ieri esposto che le truppe francesi si sono poste in movimento solo per allontanare dal Chaouia un feroce marabout, nemico tradizionale dei francesi. Ora un recente accordo tra la Francia ed il Marocco che reca anche la firma di El Mokri e l'approvazione del Sultano specifica in un articolo al riguardo che Rahd si impegna ad interdire l'accesso al Marocco del famoso marabout Maalamin ed a non più prestargli alcun concorso finanziario o a rifornirlo di armi e di munizioni.

« Approfittando della presenza di El Mokri a Tangeri mi porse interessante domandare al ministro scerifiano alcuni schiarimenti sopra la questione. Ben lontano dal non volermi parlare, egli mi ha anzi autorizzato a fare in suo nome le dichiarazioni seguenti, che riproduco per imparzialità perchè spiegano sopratutto l'idea del ministro in proposito.

« El Mokri sembra visibilmente contrariato degli avvenimenti di cui ha avuto conoscenza soltanto da telegrammi provenienti dalla Francia, avvenimenti che, secondo quanto egli dice, rovinano l'opera che egli tenta sempre di condurre a buon punto specialmente durante la sua lunga ambasciata in Francia. « Sapete — egli mi disse — le difficoltà della missione che sto per compiere. La mia ambasciata a Parigi ha dimostrato le mie intenzioni conciliatrici. Il mio ritorno dopo il mio ritorno al Marocco era sopratutto di stringere sempre più la nostra amicizia coll'Europa, accordando senza ritardo quanto ci veniva richiesto. Nel momento in cui le cose evidentemente stavano per giungere ad un accordo, ecco un incidente imprevisto che ha gravemente turbato di nuovo le nostre relazioni ». Io feci osservare ad El Mokri che le sue lodevoli intenzioni non hanno minimamente influito sui fatti dinanzi a cui la Francia si è trovata in seguito alla mancata esecuzione degli impegni presi da Hafid. Ma El Mokri continua: « La questione del marabout non era tanto semplice da risolvere e nostra intenzione era di diramare tra le tribù una lettera del Sultano. Il marabout è considerato con grande venerazione nelle tribù e quindi per impedirgli di percorrere senza la dovuta autorizzazione le regioni marocchine, ove egli raccoglie le elemosine, il Maghzen non dovrebbe ricorrere alla forza se non negoziando [illegible] turbolenti del sud. Ma intendendo incontrando a Fez il Sultano, di trattare questione del marabout, ma non mo[illegible] scenario il tempo ».

I particolari del rapimento del figlio del dottor Simeca

Parigi, 30, ore 9,15.

Il *New York Herald* racconta così il rapimento avvenuto a Nuova York del figliuoletto del dottor Simeca, di cui si è tanto parlato alcuni giorni or sono. La casa del dottor Simeca non dei più noti medici italiani, si trova nel quartiere di Manhattan. La signora, che si era sempre mostrata molto caritatevole per i suoi connazionali più poveri, quando le accadde la disgrazia o cadde gravemente malata ed è tuttora molto grave.

Il piccolo Michele, d'anni 4, stava trastullandosi nel vestibolo che si trova innanzi all'alloggio con due suoi compagni di nome Vito Pagano e Mario Cozzaro; il primo di anni 6 e la seconda di 8 anni soli.

Un uomo si avvicinò al piccolo Michele e gli offrì di accompagnarlo in una bottega per comperarsi dei dolci. Il ragazzino accettò e promettendo per nessun conto il compagno Vito, seguì lo sconosciuto. Dopo alcuni minuti il Vito si fermò nella strada mentre il Michele continuava coll'uomo che lo conduceva seco. Non vedendolo ritornare il Vito andò poi ad avvertire il dottore Simeca, che subito corse a capo scoperto nella strada e fece le prime ricerche del figlio. Non sapendo a chi rivolgersi telefonò immediatamente alla Polizia e un buon numero di *policemens* cominciò una caccia formidabile. Altri *policemens* si recarono al posto di polizia e diedero un allarme generale.

Il dottor Simeca dice che tre anni or sono aveva ricevuto alcune lettere minatorie che consegnò al tenente Petrosino, che fu assassinato, come tutti ricordano, in Italia nel marzo del 1909.

Dopo queste lettere minatorie egli credeva di essere stato sfuggito. Le lettere che egli aveva ricevuto erano firmate « la mano nera » coi soliti disegni di pugnali, rivoltelle, ecc. In queste lettere il dottor Simeca veniva minacciato di morte per soldi, per rivoltella e con bombe. In due occasioni egli tentò di mettere la trappola i ricattatori pagando bene in diversi punti della città che gli erano stati designati ma nessuno comparve a ritirare il denaro.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Massaccesi e Vogler

Dott. Martinetto A. - V. Maria Vittoria, 6, ang. piazza S. Carlo. — Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - **Visite, consulenze. Dentiere a domicilio. - Telef. 35-20.**

Antarca Bisleri guarisce la Gotta e la [illegible] urica. — Chiedere opuscolo gratis a Fe[illegible] Bisleri e C., Milano. 8221

Gli imponenti funerali di Pilade Mazza a Roma

Vi assistono centomila persone

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 9,25.

Intorno alla salma

Tutta la notte a Montecitorio si è lavorato per preparare la camera ardente alla salma dell'on. Mazza.

Venne scelta la sala destinata alle conferenze dei deputati, sala che si trova nell'ala sinistra di Montecitorio. Dalle due stanze attigue, ove si trova abitualmente l'ufficio di dattilografia, sono state portate via le macchine, e furono portate sedie e divani per permettere che la signora Mazza e i membri della famiglia possano trascorrere la giornata vicino alla cara salma.

La stanza, trasformata in camera ardente, è stata interamente parata di nero, con strisce di argento a frange nere. La salma è stata deposta su un catafalco, collocato tra due finestre, che guardano in piazza Montecitorio. Il catafalco è semplicissimo; largo, coi bordi di argento.

Intorno al catafalco sono stati collocati vasi di begonie e sono stati accesi quattro ceri, sostenuti da candelabri di argento.

Le lampade elettriche sono coperte da drappi neri. Agli angoli della stanza sono posti alti vasi di palme.

La salma è vestita tutta di nero, col *plié* bianco. Il volto è calmissimo, sereno. Sulla salma è stata stesa una coltre di velluto nero; collocata di traverso, sui piedi dell'estinto, è la fascia massonica del « 33 », col numero scritto in grosso e coccarda tricolorn.

La salma è stata vegliata stanotte dagli uscieri della Camera. Sino alle due antimeridiane è stata vegliata da comitati dell'Estrema Sinistra. Prima deputato di turno, stanotte, è stato l'on. Baldi.

Anche la Massoneria ha istituito un turno di « fratelli », che hanno vegliato pure da stanotte sino ad ora.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 18, partendo dalla Camera. Da stamane gli intimi sono stati ammessi a visitare la salma.

Numerosissima folla, composta in massima parte di popolani, tra i quali si notano anche delle donne, stazionava ad un ingresso secondario di Montecitorio, per accedere a visitare la salma dell'on. Mazza.

I funerali saranno imponenti, e costituiranno una grandiosa manifestazione di partito, oltre che di cordoglio, per la tragica perdita del deputato di Roma. Tutte le organizzazioni del partito liberale democratiche si sono riunite ieri sera, ed hanno deliberato di intervenire in forma solenne con bandiera ai funerali dell'on. Mazza.

Il Consiglio direttivo dell'Unione liberale popolare, che è il capo stipite del blocco comunale, appresa la dolorosa notizia della morte dell'on. Mazza, su proposta di Vaudi, cann del blocco e consigliere di Stato, ha deliberato di invitare tutti i partiti e le organizzazioni che costituiscono l'Unione liberale popolare, perchè i funerali riescano una manifestazione solenne dell'affetto di Roma per il valoroso cittadino, che così improvvisamente è scomparso.

E' stato inviato il seguente telegramma alla vedova, firmato da tutti i consiglieri presenti:

« Percossi inattesa sciagura, nostro dolore si confonde col suo, buona signora, impareggiabile sposa ».

La signora Mazza è da stamane nella camera adiacente a quella in cui si trova esposta la salma del marito. Essa è sempre in condizioni pietose. Il professore Zeri, che fu un tempo medico curante del Mazza, ha dichiarato che il deputato romano è rimasto vittima di un attacco di *angina pectoris*. Egli soffriva anche di gotta, che lo aveva colto in passato senza però gravi conseguenze.

Quattro o cinque anni or sono la sua salute sembrava compromessa tanto che il prof. Zeri e il prof. Marchiafava erano stati consultati e si trovarono concordi nell'ordinare il più assoluto riposo; ma l'on. Mazza ha continuato a prodigarsi, affrettandosi così la sua fine.

I giornali del mattino recano lunghe ed affettuose necrologie dell'on. Mazza, di cui ricordano con ampi particolari la vita, e le opere come avvocato, deputato e consigliere comunale di Roma.

Mentre vi telefono in una sala contigua alla camera ardente si trovano la moglie dell'estinto, il fratello, il cognato e pochi intimi, tra i quali l'on. Monti-Guarnieri, l'avvocato D'Aquila, l'avv. Levi e l'avv. Dangelantonio. La salma è stata visitata anche dal presidente della Camera on. Marcora, e dagli onorevoli Teso, Fornari, Di Marzo, Garlo, che si sono trattenuti vario tempo presso la salma e presso la signora Dina Mazza, che hanno cercato di confortare.

Roma, 30, ore 10.

L'ultimo addio dei parenti

Poco prima delle cinque negli ambulacri della Camera dei deputati sono cominciati i preparativi per il trasporto funebre della salma dell'on. Mazza. Tutto l'atrio del palazzo di Montecitorio e i corridoi che conducono dal cortile verde alla salmita ove il cadavere è stato lasciato fino al pomeriggio, sono ingombri di corone e di pubblico.

Fra le splendide corone, ricordiamo quella del senatore Torlonia, del ministro di grazia e giustizia, della Camera dei deputati, del Comune di Roma, del sindaco, del Supremo Consiglio del 33.°, del sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Teso, del Grande Oriente, dell'Areopago di Roma, del Collegio dei venerabili della valle del Tevere, del fratello e della famiglia, della Loggia massonica alla quale il Mazza appartenevo, delle Federazioni repubblicane, del partito repubblicano e di moltissime Associazioni democratiche operaie romane.

Fra la folla che si assiepa nelle sale che precedono la saletta ove è esposta la salma, si notano i cittadini e i severi abiti neri di moltissimi deputati, che prendono parte al corteo. Fra questi, gli onorevoli Sacchi, ministro dei lavori pubblici, l'on. Barzilai, l'on. Giolitti, l'onorevole Pasquale Libertini, Chimienti, Facta, ministro delle finanze, Chimirri, Nava, Panio, Fusco, Celesia, Rissolati, Cantani, Danco, Morgari, Monirsor, Casalini, Beltrami, Sarrli, Gianforte, Luzzatti, presidente del Consiglio, Cirmeo, Bergamasco, il senatore Scaramella-Manetti, ecc., ecc.

La salma dell'on. Mazza, sebbene i funerali fossero stati fissati per le 17,30 con mezz'ora di anticipo sull'ora stabilita, fino a quell'ora non era stata ancora deposta nella cassa. Essa giaceva ancora sul feretro improvvisato nella stanza delle Commissioni e all'ultimo momento il fratello dell'on. Mazza, direttore generale al Ministero dei lavori pubblici, ha voluto ancora una volta che le sue due bambine vedessero il cadavere dello zio. Le bambine, piangenti e quasi quasi restie, sono state introdotte nella stanza insieme al babbo e hanno provocato una nuova scena di pianto e di lacrime. La signora Mazza non era ancora presente. A fianco del direttore ha vegliato fino all'ultimo momento l'avv. Dobila, assistito dal l'on. Mazza.

La formazione del corteo

Intanto sulla piazza di Montecitorio si veniva formando il corteo, al quale partecipano guardie municipali, vigili, il concerto municipale, rappresentanze di Associazioni operaie e politiche democratiche, una vasta rappresentanza di ricreatori e di scuole cittadine, numerosissime bandiere della Massoneria, del Grande Oriente e dei vari Consigli delle Logge romane.

Tutta la piazza di Montecitorio è gremita di gente; altrettanto si può dire della piazza Colonna e del Corso.

Corteo caratteristico

Il corteo funebre si è messo in moto dopo le 16, e da molti anni certamente Roma non assisteva allo snodarsi di una folla così imponente e caratteristica come quella che seguiva il feretro racchiudente la salma del deputato di Collegno: era un corteo che rispecchiava l'ambiente nel quale si era svolta l'operosa vita del defunto estinto. Deputati impiegati senatori, operai e alte cariche dello Stato, dolore del popolo gomito a gomito con l'on. Orlando, vice-presidente della Camera; bidelli di Associazioni repubblicane e uscieri della Camera nell'uniforme delle grandi occasioni. Un miscuglio, insomma, strano, ma pienamente alla realtà delle cose; miscuglio, disordine, stravolgimento, che ha costretto più volte uomini come Giolitti, Luzzatti, Marcora, tutti o quasi tutti i ministri a farsi largo coi gomiti e rimanere tagliati fuori del corteo, che fuse coi gruppi numerosi di operai torinesi, dal lavoro, in maniche di camicia, con i giacchetti arrovesciati sull'avambraccio, è sarebbe impossibile rendere esattamente l'imponenza e la varietà degli spettatori.

A piazza Colonna, per il Corso, in piazza Venezia e per il corso Vittorio Emanuele gruppi umani ricoprivano la lampade stradali e i grandi fanali della luce elettrica. Tutte le logge, tutte le finestre, tutti i vani di ogni bolgia erano gremiti di popolo. Quanti erano gli spettatori? Quanti gli accompagnatori? Difficile sarebbe rispondere a queste domande.

Centomila persone

Si calcola ad ogni modo, che approssimativamente abbiano assistito al trasporto funebre dell'on. Mazza cento mila persone. La folla fra gli amici e dei compagni di fede si è divisa in due gruppi. Nel primo ha preso posto la Massoneria, con tutti i suoi labari; vi è un gruppo imponente, composto di elementi scelti nelle varie classi cittadine. In testa a questo gruppo troneggia la grande bandiera di seta verde dell'Ordine massonico sbiadita dal tempo, sormontata dai labari, la scandra e il compasso. Gli altri labari sono circa trenta, e, fra di essi, tutti quelli delle Logge romane e delle Camere superiori dell'Ordine. Il gruppo delle Società popolari è pure numeroso, e in esso vediamo una ventina di bandiere dai colori svariati, da quelli tricolori della Società di mutuo soccorso a quelle rosse dei Circoli repubblicani, a quelle nere delle Società anticlericali. Dietro a questo primo gruppo di rappresentanze ha preso posto il concerto dei 2.o reggimento granatieri, che precede un battaglione di truppe della stessa arma.

Pochi minuti dopo le 18 passa la salma salutata da tutti i presenti, mentre il picchetto presenta le armi. I questori, onorevoli Podestà e Visocchi, danno disposizioni per far sgombrare la folla, che si è assiepata intorno al carro. La bara è trasportata da numerosi amici e da alcuni giovani avvocati dello studio dell'estinto.

Il carro

Appena collocata la bara sul carro, si dispongono i cordoni nell'ordine seguente: a sinistra, l'on. Cassuto, per i Comuni elbani, il sindaco di Roma, Nathan, il comm. Lupacchioli, per gli avvocati, l'on. Chiesuri, per la deputazione della capitale, il senatore Blaserna, vice-presidente del Senato, a destra: Ettore Ferrari, per la Massoneria, il comm. Tortano, procuratore generale della Corte di Cassazione, il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, il presidente della Camera, Marcora.

Il carro, tirato da quattro cavalli, è lentamente coperto di corone, e procede lentamente. Subito dopo la rappresentanza dell'esercito, e dietro di essa camminano, a capo scoperto, gli amici più intimi, ed i giovani dello studio dell'estinto. Vi è pure un numeroso gruppo di signore. In coda il corteo è un po' disordinato; perchè in esso si sono infiltrati molti estranei, che hanno quasi tagliato fuori la rappresentanza del Parlamento, composta dell'on. Giolitti, del ministro Sacchi e di quasi tutto l'Ufficio di presidenza della Camera. Anche numerosi altri deputati e la rappresentanza della Giunta e del Consiglio comunale si sono confusi con la folla degli amici ed ammiratori dell'on. Mazza, con appartenenti al Sodalizi partecipanti al corteo. Dietro al carro prendono posto il fratello dell'estinto, comm. Alfredo, il quale non può frenare le lacrime; la signora Lollini e la signorina Libertini per le femministe, delle quali l'on. Mazza era un sostenitore; alcune signore amiche della famiglia, e successivamente gli onorevoli Giolitti, Visocchi, Podestà e Rienzi. Segue poi un plotone di soldati.

L'imponente corteo si muove lentamente verso la piazza Colonna, al suono delle marcie intonate dal concerto comunale e dalla Banda dei carabinieri. La piazza è gremita ed affollatissima. Il corteo è passato fra due fitte ali di popolo, percorrendo il Corso e la via Nazionale.

A Campo Verano

In piazza dell'Esedra si è accostata alla bara l'on. Pio Viazzi, il quale ha pronunciato commosse parole di addio, ricordando le virtù dell'estinto come uomo e come cittadino. Concluse affermando che l'on. Pilade Mazza fu degno rappresentante di Roma.

Alle 19,30 il corteo si scioglie, ed il carro, seguito dai congiunti e dagli intimi, prosegue per il Cimitero, al Verano. Sulla salma era stato posto un gran fascio di garofani bianchi e rossi. Quando il cadavere fu collocato nella bara, gran parte di questi garofani fu posta sul feretro, e parte furono prest dalla vedova e dal fratello. La signora Mazza, arrivata la bara al Verano, uscì a braccio dell'on. Teso, sottosegretario di Stato per l'istruzione, per la portiella di via della Missione.

Non sono ancora note le volontà testamentarie dell'estinto; si ritiene che egli abbia lasciato scritto di voler essere cremato. Quindi il cadavere viene provvisoriamente collocato in una sottile cassa di legno, in attesa di conoscere il testamento.

Un particolare pietoso: Stamane, alle 5,30, dalla famiglia dell'on. Mazza è stato mandato a Montecitorio un cofano relativamente di pelle rossa, contenente i resti scheletrici ben conservati del braccio destro, che fu dovuto amputare all'on. Mazza dopo il suo duello con Vico Mantegazza, l'on. Mazza aveva conservato quella parte di sè, desiderando che essa, dopo la sua morte, fosse tumulata col suo corpo. Il suo desiderio è stato adempiuto.

Il senatore Giuseppe Borgnini colpito da sincope

Asti, 30, ore 10.

Un telegramma giunto ieri da Roma alla famiglia annunzia che il comm. Giuseppe Borgnini, ex-presidente della Corte di Cassazione di Torino, che si trovava a Roma per i lavori del Senato, nel pomeriggio all'*Hôtel Minerva* venne colto da sincope perdendo l'uso della favella. Delle notizie telegrafiche e telefoniche giunte stamane pare che il senatore abbia passato una notte relativamente tranquilla e che la parola è anche tornata.

E' partito immediatamente per Roma il nipote cav. Camillo Borgnini, che si trovava qui in villeggiatura.

In Asti la notizia della sciagura che ha colpito il senatore ha impressionato vivamente la cittadinanza, presso la quale l'illustre nostro concittadino gode le maggiori simpatie.

Recentemente il sen. Borgnini si era rifiutato di combattere il blocco clerico-liberale e ciò gli aveva cancellato anche gli amici più restii.

Il sindaco si è messo in comunicazione telefonica colla [illegible] dell'*Hôtel Minerva* per avere notizie sullo svolgimento della malattia.

Si fanno voti perchè il sen. Borgnini, alta figura di magistrato e uomo politico, sia conservato ancora a lungo all'affetto della città nostra e all'attività della Camera vitalizia.

Le vittime del pallone "Ungaria,,

Vienna, 30, ore 9,30.

L'esplosione del pallone sferico *Ungaria* ha fatto un gran numero di vittime: quindici persone del pubblico; oltre al tenente Hofmann, sono state gravemente ferite

Un socialista assassinato da due repubblicani

per questioni di partito in Romagna

Ravenna, 30, ore 20.

Un gravissimo fatto di sangue, che ha destato viva ed intensa impressione in tutta la città, è avvenuto ieri sera, alle ore 20,30, in frazione Mandrioli, presso Ravenna, sulla strada comunale, e precisamente di fronte al Circolo repubblicano. Ivi si accese una vivace disputa, per questioni di partito, tra il bracciante socialista Caroni Domenico, d'anni 36, da Mandrioli, il contadino repubblicano Pinza Luigi, d'anni 25, pure del luogo, e Mazzotto Giuseppe, d'anni 26, originario della vicina frazione Sant'Alberto.

Essendo eccitati gli animi, i contadini passarono ben presto dalle parole ai fatti; ed il repubblicano Pinza, brandito un coltello, inferse al socialista Caroni un terribile colpo all'addome, mentre il Mazzotti esplodeva contro il Caroni stesso un colpo di arma da fuoco, colpendolo al capo. Il disgraziato cadde a terra cadavere.

Appena compiuta la tragedia, i due contadini repubblicani si sono dati alla fuga, e ancora non si è riusciti a rintracciarli.

Un italiano maltrattato dalla polizia ad Odessa

Roma, 30, ore 22.

Un italiano, a quanto pubblica il *Corriere d'Italia*, sarebbe stato maltrattato dalla Polizia di Odessa. Ecco i fatti: « L'italiano Filippo Spadaro, da molti anni stabilito in Odessa, e che attualmente si trova alle dipendenze del Municipio, quale addetto al lavori dell'acquedotto, rincasava, quando venne insultato da quattro malviventi, che tentarono sopraffarlo. Lo Spadaro estrasse il revolvello, ed i quattro si dettero a fuggire, in modo che accorse un poliziotto, il quale consegnare l'arma, e poi si dette a perseguitare i malviventi. Il povero Spadaro fu ridotto in condizioni miserande e trasportato all'ospedale: ora trovasi a letto, con gravi contusioni in tutte le parti del corpo, specialmente alle gambe. La locale Società di beneficenza italiana ha già oppresstato al disgraziato i primi urgenti soccorsi, ed il console italiano ha scritto, protestando, al Governo, e chiedendo che si faccia una inchiesta sull'accaduto ».

Un "match,, sensazionale di boxe

Londra, 30, ore 8.

Lunedì prossimo avrà luogo a Reno, nella Sierra Nevada, il tanto aspettato *match* di boxe pel campionato pesi massimi, fra il negro Johnson ed il bianco Jeffrids. Questo *match*, il quale appassiona straordinariamente il mondo sportivo, è il più importante che mai si sia avuto, i due rivali sono dei pari temibili. Chi non ha inteso parlare della statura erculea, dei muscoli formidabili e potenti del negro Johnson, contro cui un solo uomo potè misurarsi, Jeffrids? Cento ottanta mila persone assisteranno all'incontro. Nell'arena di Reno attualmente stanno lavorando 270 uomini notte e giorno. I due pugilatori sono in piena « forma », e non fanno altro che allenarsi. Ogni treno riverserà migliaia di curiosi da ogni lato si scorgono *cowboys*, bottegari, *bookmakers*, campioni di tutte le razze e donne, di ogni età e giovanetti. Le donne, dal canto loro, sono così entusiaste, pel fatto che si sono costruite per loro delle apposite tribune, che saranno separate dal pubblico per mezzo di veli di garza.

In Inghilterra, dove non si fa che parlare della potenza di Johnson, si giuoca sul nome: agli Stati Uniti, dove Jeffrids ha numerosi ammiratori, si giuoca sul bianco. Fino a lunedì lo scompiscerà continuamente, con grande gioia dei *bookmakers*. Il cronometrista comincierà alle 13,30 del pomeriggio del tempo della Nevada; cioè alle 9,30 secondo l'ora di Parigi. Alle 2,30 di Roma. In attesa del grande avvenimento, nella maggior parte delle chiese calvinistie degli Stati Uniti si rivolgono all'Onnipotente fervide preghiere per il trionfo del loro fratello di colore. Frattanto Jeffrids si diverte nascondo colla canna Johnson sonno al vitellino, con grande gioia di tutti i curiosi, che non cessano di circondarlo.

Una celebre cantante uccisa da un suo innamorato

Londra, 30, ore 8,10.

Il *Daily Mail* riceve da Berlino che la signorina Emmy Sutter, prima donna dell'Opera del Wurtemberg a Stuttgard è stata uccisa ieri mattina da un suo amante, il dottor Luigi Obrist, già direttore dell'orchestra dell'Opera, il quale poi si suicidò.

Il signor Obrist si era innamorato della cantante mentre dirigeva l'orchestra in un teatro in cui ella cantava. Egli aveva divorziato da sua moglie per poterla sposare. La cantante lo aveva dapprima incoraggiato, poi, invaghitasi di un bel tenorino dell'Opera di Stuttgard, lo aveva licenziato.

Irritato per essere insorta dalla donna, l'Obrist si recò ieri nel suo alloggio. Una cameriera venne ad aprire e lo avvertì che si sarebbe recata ad avvertire la sua padrona.

L'Obrist si seguì e entrò nella stanza della cantante contemporaneamente alla cameriera. L'artista era ancora a letto e dormiva. L'Obrist esplose contro di lei alcune rivoltellate, uccidendola; quindi si suicidò con un colpo al capo.

Sarà o non sarà ghigliottinato?

Parigi, [illegible] ore 10.

Il *Paris Journal* dice che, essendo corsa ieri la voce che Liolenti sarebbe stato giustiziato stamane, numerosi curiosi si affollarono stanotte attorno alla prigione della Santé, ove un severo servizio d'ordine era stato organizzato. Non vi è stata alcuna dimostrazione. Nella Rue de la Folie Regnault, la folla, pure densa, si agitava attorno all'*hangar* della ghigliottina. Delle voci strane non cessarono di circolare. Si affermava specialmente che Fallières aveva ordinato di sopraseedere all'esecuzione, in seguito alla domanda di Emilio Loubet e di Anatole France, che gli avevano fatto visita ieri sera.

Il *Petit Parisien* dice che, in realtà, Fallières non ha ancora fatto conoscere la sua decisione riguardo all'assassino dell'agente Deray.

All'ultimo momento, la Prefettura di polizia annunzia che, contrariamente a quanto è stato annunziato, l'esecuzione di Liabeuf non sarà effettuata stamane.

Le difficoltà per la riapertura dell'Assemblea nazionale cretese

Berlino, 30, ore 9.

Telegrafano al *Berliner Tageblatt* da La Canea: « Molte difficoltà si presentano a proposito della riapertura dell'Assemblea nazionale cretese, che doveva aver luogo ieri. La situazione è grave. Fra i capi partito hanno luogo continui colloqui. Il presidente del Comitato esecutivo, Venizelos, non vuole aprire la seduta prima di avere una maggioranza, che permetta ai mussulmani di venire a sedere senza prestare giuramento di fedeltà al Re di Grecia. I mussulmani dichiarano che non assisteranno alla seduta di apertura se non vi saranno espressamente invitati. Ma il partito radicale non vuol cedere a Venizelos: tenterà formare un Ministero di coalizione. Nove navi da guerra delle Potenze erano sono già entrate nella baia di Suda. La popolazione è calma ».

Triestini arrestati che non vogliono più mangiare

Trieste, 30, ore 19.

Ventiquattro giovani arrestati politici iniziarono lo sciopero della fame. Essi rifiutano qualsiasi nutrimento, insistendo per una sollecita istruttoria, poichè la procedura contro di essi si trascina da troppo lungo tempo.

Il procuratore di Stato ha promesso di sollecitare l'istruttoria.

Un trionfo aviatorio dell'esercito italiano

Il tenente Savoia vola da Roma a Bracciano

(Per telefono alle Stampe).

Roma, 30, ore 22.

Alba nebbiosa

Una grande e felice giornata per l'aviazione italiana è stata quella di oggi, per il felice ed ardimentoso viaggio in aeroplano compiuto dal tenente Savoia da Roma a Bracciano.

Del proposito alquanto risoluto del tenente Savoia sussurravano già da tempo, con circospezione, gli amici della caserma Cavour: si parlava di un lungo percorso in campagna che il giovane ufficiale avrebbe voluto compiere tra breve tempo, coll'apparecchio Farmann, recentemente importato di Francia, e di cui già ieri avemmo occasione di parlare, a proposito di un notevole *record* compiuto a Centocelle. Ma le notizie, secondo la consueludine, erano imprecise, e, inoltre, assai poco rassicuranti.

Solo ieri sera, a ora tardissima, si seppe che il tenente Savoia avrebbe effettuato il grande volo: avrebbe tentato di raggiungere col suo apparecchio l'*hangar* del dirigibile militare di Vigna di Valle, presso Bracciano, muovendo naturalmente dal campo di Centocelle.

Questa mattina, alle quattro, il piano di Centocelle era invaso da una nebbia fitta, d'aspetto veramente londinese: non si vedevano gli *hangars*, non si vedeva la strada, non si vedeva neppure il tenente Savoia coi suoi fedeli aiutanti. Il tenente Savoia non aspettava che il dileguarsi della nebbia per cominciare il suo viaggio: sul prato non c'erano che lui, due tenenti della brigata specialisti, ed i soldati del genio, che aiutavano nelle manovre per tirare fuori dall'*hangar* e mettere in punto il motore dell'aeroplano.

Savoia dichiarò di voler partire. Alle 5.30 si decise a tirar fuori dall'immensa tettoia il velivolo. Quattro soldati si prestarono alla manovra, tutti con certo garbo robusto, che voleva essere una raccomandazione al prodigioso meccanismo di essere buono, mansueto, e di raggiungere diritto la meta. Savoia fece tirare fuori dell'*hangar* l'aeroplano, e lo fermò a circa duecento metri, aspettando che dileguasse la nebbia.

Il sole cominciò ad innalzarsi; ma sulla pianura gravava sempre il velame umido e pesante della grande massa di vapore acqueo.

La partenza

Tante per fare qualche cosa è tenente Savoia incominciò a provare la forza del motore, con un dinamometro: il telaio dell'apparecchio è legato con un solido canapo ad un paletto infisso a terra, e l'elica viene messa in moto: è un rombo possente, come di turbina, che scuote l'aria: le pale strappano i fili d'erba umida del prato, e scompongono la nebbia, in una poggeroila di punti d'oro col sole scintilla. Il motore, dal lato meccanico, funziona come difficilmente si può ottenere: il suo ritmo è sonoro, eguale, ininterrotto, quasi armonioso.

Savoia si accerezza la barbetta. Sono passate le sei; vengono le 6.30: si comincia ad allargare l'orizzonte, si vedono i primi contorni delle case, però l'orizzonte è ancora tutto velato; e si fa riflettere a Savoia che sul fiume la nebbia sarà più grave, che egli deve girare sui sobborghi, dove gli ostacoli sono molto numerosi.

Egli, fiducioso, è seccato della propria attesa, ed ancor più di quella dei suoi colleghi. Aggiunge che si coverà subito verso i 500 metri, così da dominare la nebbiona sottostante.

Un poco sono scoccate le 6.30, quando l'aviatore si arrampica sul suo seggiolino; ha in capo un berretto all'inglese, indossa una [illegible] di pelle nera, che nasconde un maglione bigio, ha le gambe carnite da gambali di cuoio e le mani da guanti di feltro. Il momento è solenne per l'ansia che ispira la novità del viaggio. Savoia consulta con l'occhio il barometro per l'altezza, che è situato sul predellino e che gli determinerà l'elevazione. La nebbia è ancor fitta: l'orizzonte è ancora tutto velato.

I soldati ed i pochissimi presenti trattengono a tutta forza l'apparecchio, per far acquistare al motore l'impulso di trazione, necessario per lo slancio. Alle 6.45 precise Savoia dà il segnale:

— Mollate! — e l'apparecchio fila via, volando sul terreno come un gabbiano avido di preda.

Il biplano sorvola per qualche momento il lucido prato; poi si eleva vittorioso nell'azzurro del bel mattino romano. Savoia fa a grado a grado innalzare l'apparecchio, seguendo come una larga ruota e compiendo così un intero giro del campo. Quando questo è ultimato, il candido apparecchio si è già elevato superbamente a circa duecento metri di altezza; e ora la sua rotta muta: esso si dirige verso la prossima villa Macchi di Cellere, ne sorpassa l'ombroso giardino, e sempre innalzandosi passa sulle case, sulle ville, sui poderi che costeggiano il lato destro della via Castilina, dirizzando poi la prua verso il quartiere di San Lorenzo e Castro Pretorio.

Il viaggio a mille metri

L'ora assai piccina e la superba altezza del velivolo consentono appena a pochi cittadini di assistere all'audacia del valoroso ufficiale, che avendo come meta la vetta bruna di Monte Mario sale sempre più nello spazio. Quando egli gira dietro il Policlinico ed attraversa la via Nomentana e si dirige quasi al disopra del viale Parioli, è completamente nascoste dai densi vapori che hanno un'altezza di circa duecento metri: sul fiume poi è addirittura un nuvolone compatto di nebbia.

Savoia, benchè convolo della considerevole altezza raggiunta, non se ne preoccupa, e continua invisibile a trascorrere velocemente con l'aeroplano sul terreno accidentato, passando assai prossimo a Ponte Milvio, ed abbordo ai pendici del colle, sopra il molto di Mucciolo Madama. Egli in pochi istanti, calmo, sereno, vittorioso di un elemento infido ed ineguale, ha attraversato audacemente tutta una zona abitata della città, e prosegue il suo pericoloso viaggio verso la mela lontana. A Monte Mario è salutato dagli *hurrà* dei soldati del genio che risiedono al forte e che hanno riconosciuto nel velivolo quello della brigata specialisti. Le automobili che seguono il velivolo non hanno modo di stargli dietro.

Il biplano, passato sul forte, si dirige risolutamente a sinistra della via Trionfale, verso l'incrocio della via Cassia: il bivio dove essere evidentemente un punto di riferimento dell'aviatore per la sua volta; e dal bivio la marcia prosegue più o meno in linea retta, seguendo la via Cassia. Al bivio Savoia segnala la prima delle automobili seguitanle lungo il suo percorso: sono a bordo il maggiore Carcano ed i tenenti De Cristofori e Gravina, che si lanciano al suo inseguimento: poi l'aeroplano raggiunge quella borgatella della Storta, che ha ancora oggi un aspetto civettuolo di stazione di posta del settecento: invece delle postiglione fugge via, al passaggio del biplano, una possente macchina automobile che reca il colonnello Morris, i capitani Sicavo e Petrucci ed il tenente Sogno. Escono intanto fuori delle case i villici stupiti, e si fermano: sembra che una divinità nuova della conquista del progresso rompa tumultuosamente la quiete non interrotta dei luoghi, e il turbi col suo sempre crescente anelito.

Il biplano è un punto piccino nel[illegible] e nell'azzurro: esso deve aver raggiunto un'altezza di quasi mille metri. Savoia bandiera le vicinanze di Bracciano, nuovo nuvoletta d'occhio, diminuendo a mano mano la sua altezza. Vola verso la [illegible]zione di Anguillara, quindi prosegue diritto verso il contrafforte selvoso di Bracciano; e giunto sullo specchio del mare delle acque, ad un'altezza di cinquecento metri, attraverso il [illegible] lago che è sotto Anguillara, e vola [illegible] tranquillo come un gabbiano, volge verso praticel

L'amica di Nelson

Vi sono donne colpevoli che hanno trovato nella storia una strana indulgenza ai loro errori ed alle loro perversità: ve ne sono altre che pel converso sono state giudicate con una severità spietata. Emma Liona, la donna che affascinò con la sua bellezza e con la sua grazia principi e re, che dai marciapiedi di Londra salì alle sale dorate di un'ambasciata ed ai consigli di un regno, che fu cantata dagli artisti, celebrata da un Goethe, che ispirò a Romney, che la chiamava « divina », ritratti famosi, che destò una passione inestinguibile ad un Nelson, è fra quelle ultime. La fama ne ha fatto il tipo dell'avventuriera scaltra e perversa, avida e corrotta, insaziabile distruggitrice d'uomini e di fortune. La pittura ne è verosimile e persuasiva: ma disgraziatamente non ne è vera.

Emma Lyon, considerata sui documenti, è lungi dall'essere quel mostro che piacque effigiare a certi storici. Vi sono nella storia del costume infinite donne più spregevoli di lei, non poche ella quali ammirate e celebrate. L'odio politico entrò per una parte nel chiaroscuro della pittura. Come poteva uno storico liberale come Pietro Colletta non inveire contro l'amica della regina Carolina, contro l'amante di quel Nelson, che era stato ministro al tradimento del Re di Napoli, che aveva fatto appiccare all'antenna della *Minerva* ammiraglio Caracciolo? Gli storici, i giornalisti e i letterati rivoluzionari sono Catoni terribili contro le donne dei regimi combattuti: se Emma Liona invece di allietare gli ozi di un Nelson avesse consolato qualche liberale, avrebbe trovato probabilmente la simpatia e gli inni che accompagnarono tante adultere, datrici di gioia agli eroi della libertà.

Veramente gurdandola nei ritratti del Romney, ossia ritratta come Arianna, o come Baccante, o come la Natura, o come Circe, o come la Sensibilità; osservando quel viso delicato e fine, quegli occhi pensosi infusi di *bistre* che nel ritratto della Collezione di Rotschild toccano la maggior soavità che la pittura abbia forse raggiunto nella rappresentazione della bellezza femminile, io m'ero spesso domandato come la perversità e la corruzione potessero incarnarsi in così gentili forme: nonostante la bacchetta magica mi pareva che ella non avesse di Circe il *sinistre du rôle*: mi pareva una Circe troppo sentimentale per trasmutare gli uomini in verri: ma forse, mi dicevo, ella aveva, se non il fisico, l'anima della sua parte, e ognun sa come le apparenze del viso siano per lo più date dalla natura alle donne per nascondere la loro vera essenza. Emma Liona era, senza dubbio, quel mostro di libidini sopra cui Pietro Colletta aveva posto la grave mora della affettazione tacitiana della sua prosa togata: « bellezza per tutte le lascivie » non esclusa quella non dicibili della sua amicizia per la regina; istigatrice del Nelson alla repressione feroce ed all'impiccagione di Caracciolo, ella che lo aveva avvolto in « sozzi amori », « premio della vergogna all'uomo sino allora onoratissimo », che ella aveva « vinto colle sue meine ».

Bisogna esser giusti con tutti: con le signore come con la cortigiana. Non è lecito esser feroci quando si usa verso certe peccatrici senza scrupolo tanto ampia indulgenza. La vita della Liona, quale appare da lettere o documenti volgarizzati da un libro recente, è ben diversa da quella delle leggende. Ben altri mostri femminili ha la storia: incapaci dei sensi di nobiltà che non mancano a questa donna, per cui le irregolarità della vita hanno non poche attenuanti.

***

Strana vita e meravigliosa fortuna. Nata in umilissima origine, rimasta orfana del padre a due anni, monella a cui affidavano un asino per vendere il carbone, costretta ad abbandonare la madre in miseria, l'infanzia fu dura per lei. A dieci anni si impiega come bambinaia: divieno, pare, la serva di un droghiere. Passa di casa in casa, trascinando sui marciapiedi di Londra i suoi zoccoli. A quattordici anni la sua bellezza: un enorme volume di capelli castani dorati, gli occhi di un azzurro profondo, e l'irresistibile seduzione di un sorriso angelico, la fanno notare. Diviene commessa di negozio: poi damigella di compagnia di una signora: nella lorca casa di costei, un ufficiale di marina approfitta di lei, la rende madre e l'abbandona. Licenziata, rimasta in miseria, accetta la protezione di un baronetto, sir Harry Fetherstonehaugh, che dopo qualche mese se ne stanca. Pare che a questo punto Emma abbia preso parte alle sedute di un certo dottor Graham, che aveva creato un « Istituto d'igiene » magnetico-spiritico alquanto scandaloso, che fu fatto chiudere dalla polizia perchè troppo frequentato dalle signore e dai gaudenti. Pare che Emma Lyon vi abbia iniziato come « Vestina, dea della Salute » quelle pose plastiche, o « attitudini » come essa le chiamò, che la resero in seguito famosa. Pare che ivi e da lei Gainsborough abbia preso l'ispirazione della poetica *Musidora* nel bosco, che è alla National Gallery. Ivi probabilmente fu conosciuta da Romney che si accese per lei di un entusiasmo ardente che portò in cuore fino alla morte, e che ne fece il modello incomparabile. Il giornale del Romney reca un totale di trecento ore di posa in quattro anni. Ventiquattro grandi ritratti, innumerevoli schizzi e disegni ne furono il frutto. Emma era per Romney « l'Ispiratrice », la « Donna divina ». La loro non fu che un'amicizia affettuosa. Quel cosidetto mostro di libidini non pensava che pel volto: per la stessa deliziosa *bruna*, che è pure una decentissima cosa, non posò che pel viso. Hayley, l'amico e il biografo del Romney, spiega la ragione di quell'entusiasmo che non risiedeva solo nella bellezza del volto: « ella aveva un gusto squisito e mezzi di espressione così intensi che era capace di fornire ad un pittore mirabili ispirazioni pei sentimenti più vari: dalla tenerezza alla sublimità. » E Romney non fu il solo a giovarsene: Reynolds, Hoppner, Lawrence, Angelica Kaufmann, la Vigée-Lebrun, scultori, incisori, disegnatori si disputarono il modello meraviglioso.

Un amico di sir Harry, sir Charles Gréville, drappo laidezi nella dignitosa parte del salvatore, si aveva prese le veci, stimando un normale controllo. Emma vi conobbe sua cugina madre e col Gréville nacque Horatia, stremando di colmare le terribili lacune della propria educazione. Le ragazze odierne in analoghe condizioni che trovano ardui i misteri dell'ortografia, non debbono disperare dell'avvenire; la futura ambasciatrice adoperava le maiuscole a caso, anche a mezzo delle parole, e scriveva il nome dell'amico in tre modi differenti. Ella era, del resto, la migliore delle compagne: affettuosa, gaia, sommessa: aveva pel suo protettore una riconoscenza infinita: la giudicava « l'ideale della bontà sulla terra. »

Era un giudizio che peccava di fiducia e di ottimismo. Dopo due anni di quella vita serena, Charles Gréville pensò ai casi suoi. Non era ricco: il legame con una donna di quel genere gli avrebbe recato grave impaccio nella carriera diplomatica, e gli avrebbe impedito il ricco matrimonio che vagheggiava. Immaginò un piano squisitamente ingegnoso. Gréville aveva uno zio, sir William Hamilton, ambasciatore d'Inghilterra a Napoli. Sir William era un uomo che aveva passato la cinquantina, ma vivace e spiritoso. Disegnava, ballava, cantava, suonava il violino ed era appassionato collezionista di cose antiche. Gréville gli presentò Emma, ed il vecchio ne fu affascinato. Pianamente, sottilmente, decentemente, Gréville concluse l'ignobile mercato: avrebbe ceduto Emma allo zio, e lo zio le avrebbe nominato suo erede.

Emma non ebbe mai sospetto di essere venduta così turpemente. Le sue lettere al Gréville sono commoventi di affetto. Gréville aveva cominciato per allontanarla da sè, ed alla gli scriveva: « Richiamatemi a casa... Non ho più nè gioia, nè pace... Quand'anche fossi la più gran dama dell'Inghilterra, non potrei essere felice senza di voi. Non pensate se non a ciò che c'è in me di buono e cancellate tutto il cattivo, poichè il passato è seppellito così profondamente che non ricomparirà mai più. » Ella è disposta a lasciargli tutta la libertà che egli vuole, pur di non vivere lungi da lui. Ma Gréville non si lascia smuovere. Induce lo zio a invitare Emma a Napoli per perfezionarvi nel canto e nella musica. Emma si lascia persuadere a contraggenio: ma Gréville deve promotterle di venirla a riprendere dopo qualche mese.

***

Emma e la madre giunsero a Napoli nell'aprile del 1786. Sir Hamilton la accolse con entusiasmo e diede loro alloggio nel palazzo dell'ambasciata, il Palazzo Sessa che ancora esiste. Ma Emma soffre. Scrive all'amico: « La nostra separazione mi rende infelice. Vivere senza di voi mi è impossibile. Vi amo tanto che nessun male, nè la povertà, nè la fame, nè la morte mi sembra paragonabile a questo. Farei a piedi nudi la strada per raggiungervi.... Sir William è buono con me, ma sono dolente di non poter fare la sua felicità. Non potrà mai divenire il mio amante.... Cereo di essere non lui più amabile che posso, ma sono vostra, Gréville; appartengo a voi solo e nessuno prenderà il vostro posto nel mio cuore. »

Già, quella cortigiana, quel mostro di libidini, quella « bellezza per tutte le lascivie » aveva un cuore e in esso qualche nobiltà e lealtà. E quando sir William smaschera la batterie, ella ne ha terrore: « Ho avuto stamane con sir William un colloquio che mi ha fatto paura, dice.... No, non so che cosa pensarne. Gréville, mio caro, scrivetemi qualche riga per rassicurarmi... »

Non vuol credere ancora. Cerca distrazione nel canto, nel piano, nello studio del francese e dell'italiano. Sir Hamilton la presenta ufficialmente nei ricevimenti dell'ambasciata. Il re vuol conoscerla. Ma nè gli onori, nè le grandezze hanno ragione del suo amore: « Voglio rivedervi: la vita m'è insopportabile senza di voi.... Mi si dice che debbo vivere — e voi lo sapete bene — con sir William! No, lo rispetto, ma non vivrà mai con me come ho vissuto con voi.... Datemi una ghinea per settimana, ma vivete con me, e sarò felice. » Ma Gréville cinicamente le consiglia di divenire l'amante di sir Hamilton. Ella risponde indignata: « Oh, se poteste sapere il mio dolore nel leggere quelle linee! Mi consigliate di... Nulla può descrivere la mia esasperazione. Ne impazzisco. Voi, Gréville, darmi un simile consiglio!.... Vi siete fatto amare da me, mi avete resa buona ed ora m'abbandonate! Se mi spingete agli estremi, non sarò l'amante di sir William, *ne sera la moglie.* »

Gréville dovette sorridere della minaccia. Ma ferita nell'amor proprio Emma iniziò la sua vendetta. Ella sapeva che la sua bellezza e la sua grazia trionferebbero di ogni ostacolo. « Sono così bella che tutti credono che mi dipinga il viso con del rosso e del bianco ». Emma divenne la dea ufficiale dell'ambasciata inglese. Fu così che nel suo passare per Napoli Goethe la vide e l'ammirò. « Il cavalier Hamilton... ha trovato il sommo dei piaceri della natura e dell'arte in una bella giovinetta. L'ha ospitata. E' un'inglese di vent'anni: è ben fatta e bellissima. L'ha vestita con un costume greco che le sta a meraviglia. Ella scioglie i suoi capelli, prende due scialli e varia in tal modo le sue attitudini, i suoi gesti, le sue espressioni che a vederla sembra di sognare. Ciò che mille artisti sarebbero felici di raffigurare lo si vede così rappresentato in movimento e con una varietà sorprendente. » Anche quella lingua terribilmente maledica della contessa di Boigne non può negare che Emma era « bella come un angelo » e che nelle sue pose plastiche rivelava un ingegno espressivo e drammatico « unico ».

Emma aveva conquistato Napoli. Il re vantava la correttezza della sua vita e la proponeva ad esempio alle signore di Napoli. Ella era prossima al suo scopo: il matrimonio. Gréville lo seppe, e ne fu inquieto: cercò di impedirlo, ma inutilmente: nel maggio del 1791 sir Hamilton conduceva Emma in Inghilterra per sposarla, e il 6 settembre la sposava nella cappella di Marylebone.

Nel ritorno, passando per Parigi, Lady Hamilton ebbe da Maria Antonietta, già come prigioniera alle Tuileries, l'incarico di recare una lettera confidenziale alla sorella regina di Napoli: era per lei l'introduzione ufficiale a corte.

Come Emma, ora Lady Hamilton, ambasciatrice d'Inghilterra, presentata alla regina Maria Carolina, ne sia avvenuta l'intima amica e la consigliera fedele è cosa nota. Piuttosto è interessante citare la testimonianza di Lady Malmesbury sopra la sua condotta: « Lady Hamilton si comporta come non si potrebbe meglio, ed in un mondo che stupisce, quando si pensi alla sua origine ed alla sua educazione. » Ella era buona: scriveva al Gréville: « La nostra felicità è indescrivibile. Non ci lasciamo un'ora al giorno. Viviamo piuttosto come amanti che come sposi, sopratutto quando si pensa a ciò che sono gli sposi nei tempi che corrono.... »

Per sette anni Lady Hamilton non fece parlare di sè che in bene. La corrispondenza fra lei e la regina, conservata al Britch Museum sgombra l'insinuazione ingiuriosa del Colletta. Se ella cadde, cadde almeno per un eroe autentico: vi sono molte donne che non potrebbero trovare alla loro infedeltà l'attenuante di un marito oramai settantenne e la gloria affascinante di un trionfatore che si chiamava Nelson.

Aveva conosciuto il grande ammiraglio cinque anni innanzi, quando nel settembre del '93 Horatio Nelson, trentacinquenne, capitano dell'*Agamemnon*, era venuto all'ambasciata per domandare al re di Napoli diecimila uomini per difendere Tolone contro i francesi. Era piccolo, magro, calvo; ma aveva negli occhi e nella voce il fascino della franchezza rude e dell'indomabile energia. Sposo da cinque anni ad una donnetta limitata e borghese, irritato contro il governo paterno che non l'aveva sino allora impiegato che in sterili crociere, Nelson fu presentato ad Emma dal marito come un « uomo che sarebbe difficile far passare per bello, ma che stupirà un giorno il mondo. » La donna ammirò il giovine ufficiale; Nelson scrisse alla moglie che Lady Hamilton era « meravigliosamente buona e cortese. » Non dovevano rivedersi che cinque anni dopo.

La corte di Napoli cercava nell'Inghilterra appoggio contro le minaccie francesi, ed Emma era la segreta consigliera della regina. Questa donna che pure i contemporanei dicono senza spirito, diede in questa sua attività politica prova di un ingegno e di un'energia degna d'un grande diplomatico. Fu ella a svelare all'Inghilterra il trattato segreto fra Francia e Spagna: Nelson fu incaricato di difendere Napoli da un attacco francese, e, scomparso quel pericolo, di cercare la flotta nemica che aveva accompagnato Bonaparte in Egitto. Fu Lady Hamilton che, strappando alla regina l'ordine di permettere alla squadra di Nelson di far provvigioni nei porti della Sicilia, permise all'ammiraglio di schiacciare la flotta francese il 1.o agosto 1798 nella baia di Aboukir.

***

Nel settembre Nelson giungeva a Napoli con la squadra vittoriosa: ritornava glorioso, a mostrare quelli che egli, scrivendo a Emma, chiamava stoicamente e i resti di Horatio Nelson »: a Teneriffa gli era stato amputato il braccio destro; ad Aboukir aveva perduto un occhio. Fu accolto come un dio.

Cominciò da allora fra il glorioso ammiraglio e la bellissima donna quell'intimità che doveva diventare passione infrangibile. Ma la pittura che fa il Colletta di quel legame è falsa. Nelson non fu avvinto dai lacci di una accorta seduttrice: la lettura dei documenti mostra che egli fu affascinato dalla bellezza e dalla grazia di lei, per cui ella era « la miglior donna che sia al mondo l'onore del suo sesso », ed ella dall'aureola gloriosa dell'uomo insigne per cui ebbe un'ammirazione fanatica ed immutabile. Certo: non la gelosia della moglie, non i rimproveri degli amici valsero a smuovere l'ammiraglio da quel legame ch'era divenuto necessario alla sua esistenza; ma è anche certo che non fu la Hamilton l'istigatrice della repressione e dell'impiccagione di Caracciolo, che, del resto, a difesa di aver abbandonato la bandiera non trovò di meglio che di dire di esservi stato costretto dai rivoluzionari. Ella ebbe la follia della grandezza, e c'era di che, ma crudele e sanguinaria non appare.

***

Nel giugno dell'800 gli Hamilton e Nelson lasciavano Palermo. Cominciò allora un viaggio attraverso l'Europa in cui le accoglienze entusiastiche si mescolarono alle satire acerbe. Emma era incredibilmente ingrassata ed aveva perduto la sua bellezza. Di ritorno in Inghilterra Lady Hamilton dava in luce nascostamente una bimba: Horatia, che fu battezzata come figlia di Nelson e di una dama ignota. Nelson acquistò una villa a Merton e vi dimorò con gli Hamilton: ivi tre anni di poi sir Hamilton moriva. L'apertura del testamento fu per Emma una sorpresa crudele: crede universale era sir Charles Gréville. Cominciarono per la donna giorni tristi. Incapace di frenare le spese, cominciò a trovarsi in gravi imbarazzi: ma una sventura più grande doveva colpirla. Nelson era ritornato da dodici giorni in una crociera quando ricevette l'ordine di riprendere il comando. L'ammiraglio Villeneuve, il suo vecchio antagonista era ricomparso nel Mediterraneo a capo della flotta francese. Nelson esitò: era stanco, glorioso: che cosa poteva aggiungere alla sua fama? Ma Emma lo incitò a fare il suo dovere verso la patria. E Nelson partì, partì per non più tornare.

Le lettere che egli scrisse a lei da bordo della *Victory* pochi giorni prima della cruenta giornata di Trafalgar sono indicibilmente commoventi: le note del suo taccuino mostrano la grandezza d'animo di un antico. L'ultima lettera, rimasta incompiuta sul suo tavolo, era diretta alla donna adorata. Non potè finirla. Un'ora dopo era morente sul cassero colla spina dorsale trafossata da una palla.

L'esistenza di lady Hamilton dopo la morte dell'uomo che ella aveva amato e venerato con un culto frenetico è un seguito di miserie. I parenti dell'ammiraglio le negarono la sua parte di eredità; il Governo rimase sordo alle sue suppliche. Due volte fu imprigionata per debiti; la figlia Orazia le avvelenò gli ultimi giorni con la perversità del suo carattere. Per evitare un nuovo imprigionamento dovette fuggire in Francia. In un villaggio presso Calais abitò un casinale, e vi soffrì la fame, mentre in Inghilterra, un antico segretario di sir Hamilton pubblicava certe *Memorie di lady Hamilton*, apocrife e diffamatrici. Il 15 gennaio 1815 quella donna che era stata ammirata come una bellezza divina, che aveva tenuto fra le mani i segreti e le sorti di un regno, che era stata amante adorata di un eroe, moriva a cinquant'anni in solitudine. Il mobilio, le vesti, i suoi ricordi furono stimati 228 franchi al Monte di pietà di Calais. Sepolta in quel cimitero, nel 1833 la tomba era già cadente e l'iscrizione indecifrabile. Ma la leggenda non risparmiò nemmeno le ceneri e il Colletta potè scrivere pochi anni di poi: « Nè quietando le sfrenate voglie di lascivia e di lusso, caduta in giovine sentumato ed avaro, sperdè le mal conseguite ricchezze e morì in povero albergo... ».

Enrico Thovez.

A. Fauchier-Magnan, *Lady Hamilton* (1763-1815), *d'après de nouveaux documents*. Perrin e C., 1910.

Ras Olié e Ras Uolde Ghiorghis ai ferri corti

Probabilità di un conflitto armato

Addis Abeba, 30.

Si dà per sicuro che ras Olié abbia predisposto un piano per impedire a Ras Uolde Ghiorghis di assumere il comando delle provincie settentrionali dell'Etiopia. Ras Uolde Ghiorghis si trova ora nel Goggian. Gli vennero inviati da Addis Abeba dei considerevoli rinforzi. Altri rinforzi gli si invieranno per la via Dessie. Tutto fu credere che il conflitto con ras Olié non potrà più avere una soluzione pacifica, sebbene la stagione delle piogge, che è già iniziata, possa protrarre probabilmente lo scioglimento.

Pel Cinquantenario del Valentino

Roma, 30, ore 22.

Il Re ha ricevuto il comm. ing. Lattes, presidente del sodalizio che si è ora fondato fra gli ingegneri, ex allievi della scuola di applicazione del Valentino a Torino. Il comm. Lattes informò il Re circa gli scopi del sodalizio degli ex valentiniani e la solenne manifestazione di cui il sodalizio ha preso l'iniziativa per festeggiare nel 1911 il cinquantenario della più antica scuola di applicazione del Regno, quale è quella di Torino al Valentino. Il Re si interessò dell'annuario che l'Associazione degli ingegneri laureati dal Valentino pubblicherà in quella circostanza con le notizie di tutti i laureandi della scuola dal 1862 in poi, ed espresse il desiderio di averne copia. A Re domandò particolari sulle personalità politiche, scientifiche e militari uscite dalla scuola di applicazione degli ingegneri del Valentino ed esaminò attentamente con interesse parecchi diagrammi statistici preparati dal comm. Lattes sulle diverse categorie di ingegneri usciti dalla scuola del Valentino e ascoltò infine con interessamento particolare la manifestazione che il sodalizio prepara per il 1911, accogliendo l'invito di assistere, qualora ragioni non lo impediscano.

Un viaggio all'Estero per l'Esposizione di Roma

Roma, 30, ore 20.

Il conte di S. Martino, presidente del Comitato esecutivo per le feste del 1911, ha fatto, per risolvere alcune importanti questioni concernenti l'esposizione di Roma, un breve viaggio all'estero e in special modo a Parigi, onde appianare la questione cogli artisti francesi, a Londra, relativamente alla partecipazione dell'Inghilterra alla mostra ed alla concessione da parte del Governo giapponese di esporre i più importanti oggetti d'arti del tesoro imperiale.

A Bruxelles ha avuto una conferenza col barone De Cams, ministro delle scienze ed arti e sono state rimosse tutte le difficoltà che avevano ritardato la decisione del Governo belga circa la costruzione del padiglione belga, perchè il ministro a nome del Governo prese formale impegno di erigere il padiglione belga che sarà una ricostruzione della casa di Rubens.

Il Re riceve i direttori della Scuola di aviazione

Roma, 30, ore 22.

Oggi il Re ha ricevuto, presentato dall'on. Chiaradia, l'ing. Jahcia ed il dottor Corrado Caviochioni fondatori e direttori della scuola italiana di aviazione a Milano. Essi hanno presentato al Re il regolamento della scuola e lo hanno invitato all'inaugurazione dell'aerodromo di Pordenone, ove il 17 luglio prossimo si inizieranno le lezioni di pilotaggio, con aeroplani Bleriot e Farmens. Il Re si è vivamente interessato a questa manifestazione nazionale che rappresenta la prima applicazione pratica dell'aviazione in Italia. Ha ringraziato dell'invito lasciando sperare in una sua visita prossima.

Pel doppio binario Genova-Spezia

Roma, 30, ore 21,10

Il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi ha ricevuto una Commissione composta dell'avv. Ansaldi, rappresentante il Municipio di Genova, dell'avv. Pataliga, consigliere provinciale di Recco e dei sindaci di Camogli, Recco, Quarto, Sestri Levante. La Commissione era accompagnata dagli on. Bettolo, Fasce, Canepa, Chiesa, Costa, Zenoglio Doria, ed ha raccomandato vivamente al ministro la più sollecita attuazione del doppio binario sulla linea Genova-Spezia e specialmente nella galleria di Ruta. L'on. Sacchi ha dato i migliori affidamenti ed ha promesso che imparirà le opportune disposizioni al comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie, col quale la Commissione suddetta, accompagnata dagli stessi deputati ha poscia conferito.

Bambino ucciso per la caduta casuale d'un fucile

Lucca, 29, ore 9.

Ieri, nella villa Orsini, mentre il giardiniere Luigi Ilicardi stava pompando acqua per il deposito di illuminazione, udì, proveniente dalla propria abitazione, un colpo di fucile, al quale seguirono grida acutissime. Accorso prontamente al luogo ed entrato nella propria cucina, al pianterreno, una scena straziante gli si è parata dinanzi agli occhi. La moglie, circondata dai suoi figliuoletti, teneva fra le braccia il più piccolo di essi, di tre anni e mezzo, a nome Dante, il quale gemeva per gli spasimi che gli produceva una larga ferita alla spalla, dalla quale usciva il sangue a fiotti.

Ecco quanto era accaduto. Mentre il padre era intento al proprio lavoro e la madre accudiva alle faccende domestiche, i due bambini Dante e Pietro, di anni 4, si rincorrevano per la cucina giocherellando. Sembra che ad un tratto uno di essi, e precisamente il Pietro abbia urtato contro un armadio, a fianco del quale stava appeso un grosso fucile carico a uccelloni. Fatalità volle che il fucile cadesse verticalmente esplodendo, e che i proiettili andassero a colpire il piccolo Dante alla parte posteriore ed al torace, producendogli una apertura alla cavità pleurica con fuoriuscita del polmone. L'infelice, condotto all'ospedale, dopo poco cessava di vivere.

I genitori sembrano inebetiti dal dolore.

Leggete in ottava pagina

La bella sartina

e

Nostradamus

Giornali e riviste

Parlando del duca Roberto di Borbone sulla *Tribuna*, un collaboratore di questo giornale ricorda come il duca fosse deferentissimo ai sovrani d'Italia. E narra a questo proposito il seguente aneddoto. Una volta alla stazione di Vinovo, il duca Roberto attendeva l'arrivo del treno, obbedendo ad ordini superiori, gl'impiegati si attrettarono a farlo entrare nella saletta d'aspetto riservata. Pochi minuti dopo giunge alla stazione il Conte di Torino, imbarazzo, dubbi impiegati che non sanno cacciare il duca, nè lasciare il Conte di Torino; imbarazzo degl'impiegati che non possono cacciare il duca, nè lasciare il Conte fuori e comprendono che, per quanto sia ampia la sala d'aspetto, non vi può stare per contener Vittorio di Savoia e Roberto di Borbone. Persona che viaggiava col duca, gli fece osservare la curiosa coincidenza, ed il duca allora s'allontanò dalla sala per lasciar posto al conte, passandogli davanti, si tolse rispettosamente il cappello. Quando il Conte scorse chi fosse quel piccolo uomo dal pizzo grigio e conobbe l'aneddoto, uscì dalla sala perchè potesse tornarvi il duca; ma il breve parlamentare fra l'antiche Ezi Conte e il cambellano del duca fu inutile. Roberto rimase nella sala comune. La Nemesi, scrive l'articolista, colpisce questa famiglia di spodestati: e ricorda ancora una tragica scena avvenuta alla Pianore il 2 febbraio 1908. Verso sera, il figlio del conte Ziloti si recò dal padre a narrargli l'eccidio di Lisbona, mostrandogli i giornali che recavano insurioni sospetti contro Don Miguel, pretendente al trono di Portogallo e cognato del duca Roberto, il quale si trovava con loro alle Pianore. « Taci — rispose il gentiluomo — dagli di non saper nulla: dirò io poi tutto a Don Miguel. Quando la campana del grande suono, Don Miguel tardava a presentarsi: quando comparve, tutti notarono che il pallore abituale del principe era quella sera addirittura cadaverico: padre e figlio si guardarono: Don Miguel aveva saputo: il giorno dopo si seppe che un giornale casualmente recatogli dal barbiere, aveva reso vana la delicata premura del conte Ziloti. Tutti tacevano e il pranzo era più triste che mai, quando il giovane Ziloti, quasi involontariamente, pronunziò parole che rispondevano al muto sentimento generale: « Io mi domando come sia possibile che giornali seri... — e bevve acqua, poichè un cenno della mite e buona granduchessa Alice gli aveva chiuso la bocca. Don Miguel improvvisamente si alzò e uscì dalla sala: due giorni dopo partì per Milano come in precedenza aveva stabilito: riprese le vie del mondo sulla traccia della corona chimerica, di cui non aveva sentito il peso nè la gioia superba, quella corona di cui il duca Roberto serbava un ricordo lieve come il ricordo d'un sogno dell'infanzia bianca.

***

Non c'è forse lingua al mondo che sia ricca quanto la cinese di epigrammi, di proverbi, di aforismi, di antitesi. Una bella collezione ne fece il *Journal de Genève* in una nota, da cui riportiamo alcuni che ci sembrano particolarmente interessanti, come quelli che caratterizzano il *ruolo* della donna nella famiglia cinese: ruolo che non è precisamente quello sognato dalle nostre femministe! Ecco, per esempio, come Mengtsa, il discepolo e continuatore del grande Confucio, fissava i loro doveri: « Ci sono tre persone alle quali la donna deve successivamente obbedire: il padre, quando è fanciulla; lo sposo, quando è maritata; il suo figlio maggiore, quando rimane vedova. Essa deve riunire tutte le virtù del suo sesso: usare prudenza nel discorso, vestire sece do la sua condizione sociale, lavorare con zelo. Nei suoi rapporti coll'uomo si mostrerà umile e sottomessa ». Altre massime molto correnti ricordano il chiodo: « L'obbedienza al marito è il più alto dovere della donna ». « La donna è soggetta all'uomo ». E questo, che ci dà una idea curiosa di quel che debbono essere i rapporti coniugali nella loro intimità: « L'uomo e la donna non dovranno mai tenersi la mano ». Ancora: « Se il marito muore la donna deve restare in lutto per tre anni: se la donna muore, il marito non ci penserà altro cento giorni ». Non è peraltro da credere che l'affetto, la tenerezza siano completamente banditi da questi specie di codice anonimo della vita morale cinese. Un proverbio popolare dice, per esempio: « Due amici sono sempre due; marito e moglie sono un sol corpo ». La quale unione così intima di due esseri è espressa anche in questa e tutta prima curiosa sentenza: « Solo la tua donna avrà sempre le tue lacrime e il tuo freddo e caldo ». E se la donna deve essere soggetta all'uomo, c'è però la sua brava sentenza che condanna le così dette *vie di fatto*: « Un buon marito non batte mai sua moglie: un buon cane non morde mai un altro cane ». Così, se i figli devono lasciarsi accogliere le loro mogli dai genitori, quanti nella loro scelta danno molto più peso alle qualità solide ed interiori, che alle passeggere attrattive della bellezza. Questo aforismo, spesso ripetuto, ne farebbe testimonianza: « Una moglie brutta è una serva maldestra, sono due tesori inestimabili ». Perchè? Chissà? Forse perchè cessano ve la invidia e non cerca di prendervele. Ma c'è questo più chiaro e più lusinghiero: « Quando una donna saggia è al focolare, suo marito vi trova poche disgrazie ». E per contro: « Dove la moglie è stupida, la famiglia va a rotoli ». E, per finire, come si sia a loquacità femminile in Cina? Anima: « Non ci sono limiti nella bocca di una donna... ».

***

Interessanti esperimenti di fotografia sottomarina sono stati compiuti ultimamente dal signor Boutan, il quale così ne ha raccontato i risultati ad un collaboratore del *Pearson's Magazine*. Dopo aver ricordato come egli, studiando in fondo al mare i molluschi marini, si fosse innamorato di tutto quanto vive in quella profondità in modo da sentire il desiderio di fermarne con un obbiettivo l'imagine, descrive come era formata la sua macchina fotografica. Una cassetta impermeabile il cui coperchio poggia su un cilindretto di gomma elastica molto spesso e tenuto ben chiuso da forti viti: dentro un apparecchio. L'obbiettivo da cotiro un foro praticato nella scatola di rame è chiuso da un vetro. Altra questione da risolvere: la pressione è cui ogni oggetto è sottoposto sott'acqua. Per impedire qualche guasto il Boutan prese una palla di gutaperca, e mediante un tubo la mise in comunicazione con la scatola di rame. In mare l'acqua fa pressione sulla palla che si schiaccia e quindi è vuotata di tutta l'aria che contiene mandandola a traverso il tubo nella scatola di rame in cui si raccoglie così una buona quantità d'aria compressa, che equilibra la pressione esterna. Il problema più difficile fu però quello della luce. Oltre i sei metri di profondità è difficile ottenere una buona posa, anche quando questa si prolunghi oltre i quindici minuti. Tuttavia con la luce artificiale si possono prendere fotografie a qualunque profondità cui un palombaro possa discendere. L'ale profondità, come è noto, è limitata, nessun palombaro è potuto scendere più di 60 metri. Fin lì si giunse al tempo del naufragio del *Columbian*. La nave era colata a 72 metri sott'acqua. Un palombaro, tale Deschamps, tentò di arrivare sino ad esso, ma dopo alcune scese per una quarantina di metri, cominciò a sentirsi male: continuò tuttavia a scendere, però, arrivato a 60 metri, dopo sofferenze terribili svenne, bisognò ritirarlo su e per qualche tempo si disperò di salvarlo. Tornando alla fotografia, il Boutan dice che la luce elettrica a quella profondità gli pareva in più adatta; ma non può per varie ragioni averla. La lese più soddisfacente ch'egli abbia ottenuto fu con una lampada comunicante con un barile o serbatoio di ossigeno e con una palla di gomma elastica contenente polvere di magnesio. In tal modo si ottiene una luce bellissima. Il Boutan spera.

***

Un giornale gratis! Sembrerebbe, così a prima vista, il massimo del progresso: anzi, lo è. E' nota la ripugnanza che hanno i cinesi a mescolare col progresso: le idee nuove fanno tattica a superare le muraglie del Celeste Impero: ma quando i cinesi ci si mettono, chi allora vanno anche più lontano di coloro dei quali essi seguono l'esempio. Giudicate da questo fatterello, che troviamo narrato sull'*Eclair*: Sino ad oggi i cinesi non avevano alcun giornale della sera: ce n'è ora uno, che fa la sua apparizione proprio di questi giorni. Esso è tutto stampato in rosso, essendo per i cinesi il rosso il colore che porta fortuna. Il nuovo giornale della sera si chiama il *Messaggero*. Ma una distinzione specialissima lo rende originale sopra tutti i suoi confratelli: sarà distribuito gratuitamente... per un mese. Questa, crediamo, è certo un'innovazione che supera tutto quanto gli europei ed anche gli americani hanno immaginato come pubblicità.

La fine del mondo

soltanto potrà sradicare quella mala genia di falsificatori che, sfruttando disonestamente la fama dei più accreditati prodotti, vendono a basso prezzo articoli di cattiva e nociva qualità.

Allorquando volete acquistare delle acque odontalgiche e delizioso Profumerie Bertelli (Venus, Sapol, ecc.), rifiutate tutte quelle che vi venissero offerte a meno dei prezzi segnati dalla suddetta Ditta nelle sue pubblicazioni. Eviterete di essere ingannati.

col "SIC" del Dr. Zanoni.

Questo potente rimedio, scoperto e preparato dal Dr. G. Zanoni, già Assistente-Capo nella Clinica Medica della R. Università di Genova, dal Congresso Nazionale di Medicina, tenutosi a Roma nel 1906, presidente Guido Baccelli, con relazione di mille esperimenti eseguiti nella Clinica Pediatrica della R. Università di Roma, fu sindacato e dichiarato « superiore a tutti i rimedi finora conosciuti ». (Atti del Congresso, pag. 282).

Il « SIC » è prescritto dai medici di tutte le parti del mondo ed è adottato dai pri cipali Ospedali. Trovasi in tutte le farmacie del Regno a 2.50 il flacone, colle dettagliate istruzioni per l'uso.

Principali depositi esteri: *Basilea*, Spitalstrasse, 9. — *Ginevra*, rue de Lyon, 18. — *Barcellona*, calle Valencia, 227. — *Trieste*, Franz Josef Quai, 7. — *Parigi*, 34 boul. Malesherbes. — *Londra*, 73, Crutched Friars E. C. — *New-York*, Broadway, 683. — *Montevideo*, calle Buenos Ayres 202. — *Buenos Ayres*, Avenida de Mayo, 649. — *Bruxelles*, Pl. Marché aux poulets, 37.

Scoperto e preparato dal Dr ZANONI in Milano.

19082

SALICE

Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici

Bagni Solforosi - Inalazioni

aperto dal 26 Aprile al 20 Ottobre

Direz. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli.

Due nuovi pozzi con acqua salsobromo-iodica a 29.5. Bevande *la più indica e bromica di tutte* a tale grado di densità. 12713

CHAMONIX - TOURING-HOTEL e du LOUVRE

Confort moderno. - Centro della città. - Vista sul Monte Bianco. - Buona cucina.

17425 A. PERRIN-FELISAZ, Prop.

Banca Federale S. A.

GINEVRA (Svizzera)

Custodia e amministrazione di valori. Acquisto e vendita di titoli d'impiego. Liquidazione cambi.

Apertura di credito anche a due o più titolari.

Alt. I valori depositati presso la Banca da stranieri non residenti nella Svizzera, sono esenti da imposte e diritti di successione. 12712

In occasione della

VILLEGGIATURA - BAGNI

il CREDITO ITALIANO

Sede di TORINO

— Palazzo proprio, via Arsenale, 23. — rammenta il proprio **modernissimo impianto di cassette forti per custodia valori.** — **Servizio speciale di custodia Mantelli e Casse con Argentello, Orzelli di arte e simili.** — Condizioni favorevolissime. Elettrica salotto. Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 17.30. Succursale libretti di conto corrente al 2 0/0 e 2 3/4 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.

"101"

DIG

L'ultima relazione dell'inchiesta per l'esercito

Roma 30, ore 22.

La Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra ha fin'io oggi i suoi lavori, incominciati tre anni sono, licenziando l'ultima relazione.

Sugli stabilimenti d'artiglieria

La Commissione, constatata la possibilità di costruire in paese tutto il nostro materiale di artiglieria che abbia di occorre (per mezzo degli stabilimenti militari e coi concorso dell'industria privata), enumera i miglioramenti che si potrebbero ottenere studiando più intensamente gli impianti esistenti e sopprimendo qualche stabilimento ritenuto ormai non più necessario, e propone la concessione della più larga iniziativa ai direttori, che, responsabili della produzione, dovrebbero esplicarla sia nella migliore scelta dei procedimenti industriali, sia nell'acquisto di materie prime o lavorate, sia per quanto si riferisce all'impiego del personale operaio.

Nella seconda parte la Commissione si occupa del personale delle officine. Esaminata anzitutto la condizione dei capi-tecnici, la cui opera è riconosciuta lodevole, ritiene però necessario che il loro reclutamento sia fatto con criteri di rigorosa e saggia selezione, per il costante progresso industriale che ogni giorno si verifica. Confermando poi quanto già espose precedentemente sulla necessità di un organico meglio proporzionato, raccomanda che l'Amministrazione largheggi nei premi e nelle ricompense anche pecuniarie corrisposte nei casi di trovati di riconosciuta utilità e di segnalati servizi in casi eccezionali.

Relativamente ai capi-operai, dopo avere accennato alle principali loro richieste di miglioramento in relazione riconosce ragionevole un aumento delle paghe, raggiagliandole più razionalmente a quelle degli operai, e la corresponsione di qualche compenso per l'economia conseguita nel consumo di materie prime nei metodi di lavoro, ecc.

La relazione esamina poi l'attuale regolamento sugli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra il quale ne prestato il fianco a molte censure, sia da parte del personale dirigente sia da quello operaio. La Commissione lamenta i vincoli che esso impone alle Direzioni per l'eccessiva rigidità con disposizioni ispirate ad una rigidità minuziosa di dettaglio, e fissa il principio che le paghe ai capi-tecnici, agli operai e mariscalchi dovrebbero limitarsi a mantenere buoni quadri per ogni eventualità di improvvisi bisogni e per il rifornimento di scelti contingenti. Con speciale cura la relazione si sofferma sulla questione del cottimo, e dopo avere criticato la limitazione imposta dall'attuale regolamento sugli orari, esposte i criteri base il sistema di cottimo adoperato negli Stati Uniti d'America, pure introdotto negli arsenali della marina inglese, ed ai si conciliano gli interessi tanto dell'industriale quanto del lavoratore.

L'ultima parte esamina specialmente per il servizio del materiale d'artiglieria, dal quale mette in rilievo le principali deficienze, e cioè l'eccessivo accentramento amministrativo a cui esso è ispirato, il poco coordinamento esistente fra le varie sue parti, le non ben definite attribuzioni del relatore, ecc.

Stabilimenti di Commissariato

La Commissione d'inchiesta per l'esercito ha compiuto indagini sull'ordinamento dei Magazzini e Stabilimenti di commissariato e sullo sviluppo dei relativi servizi.

Essa, senza soffermarsi a trattare dei Magazzini centrali militari e di quelli di casermaggio, si intrattiene in modo speciale sugli Stabilimenti della sussistenza. Accenna all'aumentato, al numero ed alla permanenza dei Panifici militari, constatando la sufficienza loro in rapporto ai bisogni di pace, che a quelli di guerra, la buona qualità del prodotto e l'attiva sorveglianza della fabbricazione di fronte al confronto del costo del pane acquistato dal commercio.

Analogamente per quanto riguarda la fabbricazione delle carni in conserva, l'Amministrazione militare ha voluto provvedere per provvedere da se medesima l'intero fabbisogno, costruendo un altro carnificio a Foligno. Provvedimento che trova commendatore la Commissione, perchè permette anche di diminuire le scorte da tenersi in tempo di pace, con notevole economia.

Infine la Commissione mette in evidenza la regolare ed ordinato andamento dei servizi interni degli Stabilimenti e dei Magazzini.

Istituto geografico militare

La Commissione rileva anzitutto, in una rapida rassegna dei lavori compiuti dall'Istituto e dei metodi usati, i buoni risultati della sua produzione cartografica. Ricorda i lavori geodetici e topografici eseguiti in Italia fra il 1862 e il 1905, per la gran parte in zone a 1/100,000, quelli in gran parte compiuti dalla Colonia Eritrea e quelli ultimi in Somalia, nonchè le cure rivolte successivamente ad ottenere un tipo di economica riproduzione, di pronto aggiornamento e di facile lettura, ed i progressi gradualmente conseguiti per mezzo della riproduzione fotomeccanica, prima colla galvanoplastica, e più tardi colla fotochimica, ed infine il recente allestimento della edizione policroma; anch'essa a 1/100,000, e lo studio in corso per un terzo tipo policromo con strade ad un solo tipo di colore e senza convenzionali. Esprime dubbi circa la convenienza della scala di 1:100,000, e sul passo dall'antica scala di 1:50,000, di fronte alla natura dei terreni nostri e limitrofi, e raccomanda l'assicuramento delle correzioni nella carta in nero a cura, e tratteggio, il mantenimento zenitale e le carte corografiche con zone isometriche a colori, chiude su questi varii punti gli esempi che ci vengono dall'estero.

Giustizia militare

La relazione, dopo aver accennato ai diversi progetti del Codice penale militare, che dopo un ventennio di studi non sono ancora divenuti leggi dello Stato, senza entrare nel merito di essi e delle opinioni manifestatesi sull'ordinamento della giurisdizione penale militare, rileva che non conviene ritardare ulteriormente la soluzione del grave argomento da parte del potere legislativo per eliminare in quanto è possibile le disparità esistenti fra alcune disposizioni del Codice penale comune con quelle riguardanti l'esercito, e dare un ordinamento definitivo alla giurisdizione penale militare.

La relazione passa poi ad esaminare i desiderata del personale della giustizia militare, ed in ordine ad essi la Commissione osserva che non è ammissibile una completa equiparazione degli avvocati fiscali militari alla magistratura ordinaria, che ha un'attribuzione più varia e complessa, comprende una quantità maggiore di lavoro, e per l'ammissione in carriera è soggetta a prove più ardue. Così pure non pare plausibile l'equiparazione del personale di Segreteria ai cancellieri e vice cancellieri di Corte d'Appello, poichè non può ritenersi che la funzione dei Tribunali Militari sia paragonabile a quella delle Corti d'Appello.

Una scala che sprofonda
travolgendo nella caduta due signore

Genova, 30, ore 9.

Una catastrofe edilizia è avvenuta oggi, alle ore 13, in via XX Settembre, nel palazzo N. 26, ove ha la sede la Direzione Compartimentale dei telefoni.

La signora Maddalena Bianchi, di anni 58, genovese, scendeva insieme colla nipote Bianchi Battistina, d'anni 18, le scale del portazzo, reduce dallo studio dell'avvocato Francesco Rossi, ex-sindaco di Borghetto, del quale le due sono parenti. Giunte al quarto piano, cinque scalini, sui quali le signore passavano, precipitarono, travolgendole e precedendo la rottura degli scalini sottostanti, circa una ventina.

All'enorme tonfo accorsero i portinai, e trovarono le povere signore, prive di sensi, giacenti al primo piano, in mezzo ai rottami.

Invocati aiuti, le due misere donne furono trasportate all'Ospedale ove vennero ricoverate d'urgenza. Avevano riportato entrambe, oltre a numerose fratture, la commozione viscerale.

I pompieri provvidero alla demolizione della ringhiera e degli scalini pericolanti.

Accorsero sul luogo i giudici istruttori Giannini e Carnevale, e il commissario Bonzulli, il quale ordinò il puntellamento della scala. Fu subito iniziata una inchiesta.

Le scale sono di quelle solite dei palazzi di recente costruzione, incassate in uno dei muri laterali, senza sostegno della parte opposta. Il palazzo era stato costruito dall'architetto Pesce, già consigliere comunale.

La folla si assiepa dinnanzi al portone, che viene tenuto chiuso dalle guardie di Pubblica Sicurezza.

Lo stato delle signore e le inchieste del giudice istruttore

Il giudice istruttore, dopo aver fatto una prima inchiesta sul posto, si è recato all'ospedale, allo scopo di interrogare le due signore.

Esso erano state ricevute all'ospedale dal dottore Sumenzo, il chirurgo, alla signora Bianchi vedova Afrosio aveva riscontrata la frattura della sesta costola sinistra, la frattura del collo del femore sinistro, contusioni multiple al corpo, e la commozione cerebrale. Alla signorina Bianchi Battistina aveva riscontrato la frattura del bacino, contusioni e scorticazioni multiple al capo, e commozione viscerale. Dopo avere a entrambe praticate le più urgenti cure, il sanitario, data la gravità del caso, si riservò la prognosi.

Allorchè giunse all'Ospedale il giudice istruttore Carnevale, le due ferite già si trovavano ricoverate in sala chirurgica: la giovane al letto N. 23, e la zia al letto N. 20. Presso i loro capezzali si trovavano il padre della signorina Battistina, signor Bianchi, e il cognato dell'avv. Rossi. Le due donne soffrivano terribilmente, specialmente la signorina; essa, col suo volto bellissimo e dalla folta capigliatura bionda, distesa sul guanciale, faceva veramente pena, mentre tentava di parlare al padre, che amorevolmente l'assisteva, trattenendo a forza il pianto. La signora Bianchi vedova Afrosio si lamentava pure di dire qualche cosa; ma entrambe però più nulla ricordano: erano cadute e poi si erano trovate all'Ospedale nell'altre sapevano.

Sul posto del disastro si recò pure, come già vi ho telefonato, il giudice istruttore, avvocato Giovannini, il quale mandò a chiamare gli ingegneri Coppede e Azzolini per eseguire una perizia tecnica, allo scopo di accertare le responsabilità. Giunse l'ingegnere Azzolini: l'inchiesta fu lunga e minuziosa: vennero esaminate le scale, i cui gradini sono incastrati nel muro laterale, e furono raccolte parecchie deposizioni di inquilini. Gli inquilini stessi, in seguito al disastro, sono tutt'altro che tranquilli. L'accesso agli appartamenti si effettua dalla scala di servizio e per mezzo dell'ascensore.

Il palazzo in cui è avvenuto il disastro, è stato costruito sotto la direzione e con i disegni dell'architetto Benvenuto Pesce.

Ciò che dice l'architetto della casa

Un redattore del *Corriere di Genova* ha interrogato l'ing. Pesce, il quale, visibilmente impressionato del fatto, gli ha detto che aveva avuto conoscenza della disgrazia, si era recato sul posto, senza però poter penetrare nel portico, perchè chiuso e piantonato dagli agenti.

Sulle cause del disastro l'ing. Pesce diede le seguenti informazioni:

— Le scale dovevano essere riparate, e si erano già prese le opportune disposizioni per cominciare lunedì prossimo i lavori. La visita accuratissima fatta da miei assistenti con due capi-mastri diede per risultato che si doveva escludere qualsiasi pericolo per il normale passaggio. Il fatto ha dimostrato che il nostro fu errore di giudizio: ma sono persuaso che nessun elemento tecnico avrebbe potuto far prevedere ciò che avvenne. Evidentemente qualche fatto che sfuggì all'esame tecnico influì sul doloroso evento.

Come già vi ho informato, sul posto si recarono il cav. Ranzulli, commissario di pubblica sicurezza del sestiere di Portoria; egli era seguito da numerosi agenti: sequestrò una borsa a mano con entro due borsette d'argento contenenti 10 lire e alcune carte. Attaccati alla maniglia della borsa era rimasta una ciocca di capelli della signorina Bianchi.

Le due signore, mentre vi telefono versano sempre in condizioni gravissime.

L'avv. Francesco Rossi, che è parente delle due disgraziate vittime della catastrofe edilizia, ha detto testualmente:

— Le mie parenti erano a colazione a casa mia; alle ore 13 mi salutarono per recarsi a salutare il figlio della Maddalena Bianchi, Sobito dopo udii un fragore sordo e delle grida disperate. Comprendendo che qualche cosa di grave doveva essere accaduto, scesi le scale e vidi infatti le povere signore sotto le macerie. Alle ore 13.40 giunsero i pompieri dalla caserma di corso Oddone con corde e attrezzi. Subito furono assicurate le rampe, e dopo un continuato lavoro, alle ore 14.30 i militi tornarono in caserma.

Soldato annegato

Verona, 30, ore 21.5.

Da alcuni giorni era nella nostra città in licenza il capitano Cavalli che aveva seco l'attendente Mazzarp Domenico, del 6.o alpini.

Ogni l'attendente volle recarsi al lago di San Michele, prossimo alla villa dove abita il capitano Cavalli, per prendervi un bagno. Il sergente era stato sconsigliato dalla figlia del mezzadro del capitano Cavalli di andare solo a nuotarvi nel lago e di attendere il di lei fratello.

Egli non volle dar retta al suggerimento della ragazza, e giunto al lago, si spogliò e si cacciò. Si avanzò nel lago camminando su certe pietre coperte di muschio. Sfortunatamente scivolò, non sapendo nuotare, annegò.

Portata la triste notizia in città, furono sollecitamente sul luogo il capitano ed il maresciallo dei carabinieri che provvidero alla per l'estrazione del cadavere dalle acque, ciò che venne fatto dopo non lieve lavoro, essendo caduto in acque alte.

La disgrazia del povero giovane ha destato profondamente la cittadinanza.

Il processo
Maury-" Lombardia „

Milano, 30, ore 18

La seduta si annunzia importante per il numero e per la qualità dei testi.

Il tribunale entra alle 10,25.

Il senatore Ruffazzi

Entra S. E. Urbano Ruffazzi, ministro di Stato, teste della P. C.

Era in relazioni assai buone colla signora Maury e con la signora Manfredi, le due sorelle De Blasis. Ricorda l'inizio delle dimostrazioni ostili dell'on. Maury, difficile ora determinare come disparve fra lui e Manfredi. Il Maury dette a questi nel 1891 dei titoli e delle cartelle per garantire i crediti di lui. Per prestiero della signora De Blasis madre, si interpose fra i due per tentare un accordo. Dopo averne esaminato i documenti gli parve che con una assicurazione ottima si potevano aggiustare le cose senza danno di ambe le parti. Maury accettava tutte le condizioni del Manfredi, ma il Manfredi, che dapprima aveva accettato l'accordo, un bel momento non ne volle sapere. Poi si rimise tutta l'amministrazione all'on. Pavoncelli. Ma al momento in cui si firmava l'atto di remissione, Manfredi osservò che sulla principale proprietà di Maury vi era una ipoteca a favore della signora Maury di 40000 lire. Voleva che fosse purgata tale ipoteca a favore dei creditori precedenti e specialmente dei Manfredi, il quale avrebbe restituito al Maury tutti i documenti consegnati a lui, cosa che poi non volle fare mai. Durante un certo periodo ricevette dal Manfredi memorie stampate contenenti invettive contro il Maury, il che gli faceva cattiva impressione. «All'on. Maury — dice il teste — non si può muovere alcun rimprovero come uomo pubblico e privato, un fatto quanto ammanchi ci era possibile per pagare i suoi creditori, e se non avesse trovato ostacoli nella sua stessa famiglia avrebbe anche pagato tutti i suoi debiti, perchè i suoi debiti non ne superavano la ricchezza, tanto più che alcuni debiti furono contratti per altre persone, restando cambiali che poi dovette pagare lui. Questi sono stati i danni derivatigli dalla vita pubblica».

L'uomo pubblico ed i suoi impegni professionali

Gli avvocati della difesa chiedono come bisogna intendere il rapporto fra queste giuste e a favore di atti e la vita pubblica. E il teste dice che l'uomo pubblico è spesso soggetto a temere di questi favori, ma quando l'uomo pubblico lascia di assumere la responsabilità personale, non commette atti riprovevoli.

Avv. Celli della difesa. — E se le banche o gli uomini che hanno dato il denaro rimanessero scoperti, in seguito, quale giudizio formerebbe del fatto il teste?

Ruffazzi. — Ma il Maury si adoperò in ogni modo a pagare tutti i suoi debiti, quindi non ha mai commesso opera riprovevole.

Non ha mai inteso parlare della casa di Parigi.

On. Gaultiero Danieli, teste della P. C. anche lui fu interrotto negli affari dell'on. Maury per trattare un anatocismo corrispondente fra lui e Manfredi. Parecchie sulle stesse circostanze del teste precedente e ricorda che il Manfredi fu accanitissimo contro il Maury.

Confessa quindi le circostanze a suo riguardo contenute nell'opuscolo.

L'avv. Motta della difesa, fa varie contestazioni al teste sulle cifre e sulla entità dei mutui. L'avv. Marchesano della P. C. si inquieta, e il teste risponde che oltre ciò che ha detto, nulla di più sa.

Vivaci dibattiti

Il teste aggiunge che appunto il componimento doveva essere amichevole.

L'avv. Marchesano vuole che si faccia la somma dei debiti e delle risorse finanziarie dell'on. Maury per far risultare che effettivamente il Manfredi poteva essere lacerato.

Avv. Agnelli della difesa. — Ma c'erano 50000 lire di Tozzi.

Marchesano. — Ma il Tozzi non è Manfredi. — Se l'aritmetica non è precipitosa, risulta dunque che il Manfredi poteva essere lacerato.

Agnelli. — Ma anche il credito Tozzi doveva essere incluso nel componimento. Del resto anche facendo delle riduzioni e delle rinunzie da parte dei Manfredi, questi rimaneva insolvente per 50000 lire. Perciò mette in rilievo che di fronte a tale circostanza non era nemmeno il caso di parlare di interessi del 7 per cento, ma addirittura di usure vie gli interessi.

Il teste ripete che appunto lui avrebbe voluto un accomodamento amichevole, e trova a questo riguardo nel Manfredi più che un perito, un uomo di affari.

Aggiunge in ultimo che prima del processo ebbe una visita della vedova Manfredi, la quale chiese ancora se ricordasse le circostanze per cui egli si ritirò dall'ufficio di perito.

Non sa come che a Roma, prima delle pubblicazioni della *Lombardia*, quando l'on Maury fu nominato sottosegretario fossero nate delle eccezioni.

La deposizione d'Altobelli

Carlo Altobelli, teste di difesa. — Dichiara subito che desidererebbe di essere dispensato, perchè ha preso parte all'ultima lotta politica contro l'on. Maury.

Marchesano. — Dichiara che Altobelli ha tale nell'animo suo un fondo di rettitudine che non direbbe cose non vere nemmeno contro il suo più mortale nemico. Certo Altobelli non dirà che la verità.

— On. Maury. — Mi associo.

Si associa anche la difesa.

Il teste parla di Agostinoni, racconta come lo conobbe e come imparò a stimarlo. Parla delle benemerenze di Agostinoni rispetto all'Abruzzo e ricorda come organizzò un comizio a Sulmona in Abruzzo. In seguito al quale convegno si ebbe l'istituzione della scuola pei pastori. Ricorda anche la vita giornalistica organizzata da lui attraverso l'Abruzzo. Ricorda come l'Agostinoni entrò nella lotta elettorale di Città Sant'Angelo e come egli avesse da principio una cattiva impressione del fatto che l'Agostinoni, socialista, si schierasse a favore del De Riseis. Ma in seguito avendolo incontrato, l'Agostinoni gli spiegò le ragioni politiche e personali, più morali che politiche per le quali si schierava contro il Maury a favore di De Riseis, consistenti nelle condizioni finanziarie del l'on. Maury, negli eccessi dei suoi fattori.

Lesse in seguito gli articoli della *Lombardia* e non ne ebbe nessuna impressione, sinchè si parlava di cose che egli sa avere detto l'Agostinoni, e che questi faceva bene a rilevare in momento che il Maury era assunto all'alta carica di sottosegretario di Stato.

A domanda della difesa parla dei metodi elettorali usati nell'ultima lotta elettorale di Città Sant'Angelo. Dice che questa città è un piccolo centro di civiltà. Perciò in un primo momento non aveva creduto che in quella città si fossero commesse le violenze elettorali di cui tanto si parlò. Ma ha dovuto finire col credervi, qualunque gli eccessi abbiano superato ogni limite, perchè non furono rispettate nemmeno le donne. Racconta i fatti.

A domanda dell'avv. Marchesano egli risponde: — Politicamente io sia che feci il processo della Banca Romana, nel quale misi con le stalle al muro l'on. Giolitti, sono stato sempre semplicemente combattivo nelle elezioni politiche. Ma nelle lotte amministrative non ci sono stato mai violenza nè corruzione. Sono stato sempre rispettato le persone e i partiti si sono rispettati sempre. Le lotte sono state sempre civili.

Udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana comincia alle 15 ed è richiamato l'on. Altobelli, il quale a domanda dell'Agostinoni, parla dell'atteggiamento politico dell'on. Maury nel Collegio di Foggia. Dice che i risultati delle elezioni dell'on. Maury nel Collegio di Foggia nel 1892, da voci che insistentemente correvano si affermavano dovuti a larghe corruzioni elettorali. Anzi, si diceva che questa elezione fosse stata addirittura una delle cause più forte dei recenti fermenti nell'on. Maury.

L'on. P. M. cerca l'affermazione di violenza elettorali consumate nel Collegio e città Sant'Angelo vuole sapere dal teste se egli fu risalire all'on. Maury ed il metodo da lui inaugurati le violenze.

Altobelli non sa dire se le cause dirette risalgono all'on. Maury perchè non vive a Città Sant'Angelo. Dice soltanto che tali metodi, dei quali il solo avuti solo ed esclusivamente nel Teramano di cui ha presieduto la sua città e di cui fu per l'on. Maury. Certo al teste si è parlato di una specie di esibizionismo che faceva l'onorevole Maury. Gli fu raccontato di promesse fatte che sarebbero state mantenute dall'onorevole Maury con l'avvento al potere dell'onorevole Sonnino, ecc. Ha conosciuto Pasquale Manfredi. Nelle ultime elezioni del Collegio di Carignola Manfredi ebbe poi un convegno delicatissimo. A causa delle discordie sue con Maury, Manfredi gli dichiarò lealmente che non poteva schierarsi da parte del teste nelle elezioni e si astenne dal partecipare alla lotta a pro o contro dell'uno o dell'altro.

Due giornalisti

Viene quindi nell'omicidio l'avvocato Giacomo Cavalieri di Roma, direttore dell'*Azione Liberale*. Quando Maury stava per essere nominato sottosegretario di Stato all'agricoltura, vari anni or sono rilevò le condizioni finanziarie dell'on. Maury per dire che era stato un pessimo amministratore del suo patrimonio e quindi non poteva diventare amministratore della Stato. La pubblicazione dell'opuscolo non interessò più Foggia perchè Maury non era più deputato di Foggia, così non fecero impressione gli articoli sulla *Lombardia*.

A domanda di Agostinoni, dice che i favori finanziari resi dall'on. Maury furono a persone amiche, a persone che più di vera tenore di conto, e che potevano essergli molte utili al fini politici. Interrogato sullo strumento firmato dalla signora Maury e dall'on. Maury, in cui questi riconosce di avere amministrato male beni della moglie, dice che appunto partendo da questa confessione di incapacità di amministratore fu sollevata nell'*Azione Liberale* la questione di essere egli anche incapace di divenire amministratore dello Stato.

Guido Sestini, ex-direttore del *Resto del Carlino*; recatosi a Cerignola in occasione degli scioperi agrari, sentì dire che l'on. Maury versava in tristissime condizioni finanziarie, e che era ritenuto pessimo amministratore del suo patrimonio. A Foggia poi sentì parlare di una casa di Parigi, venduta già mentre sarebbe stata promessa a garanzia di un debito al Manfredi. Dice che Agostinoni godo molta stima a Roma. Quando fu nominato sottosegretario l'on. Maury, si parlò molto di tale nomina, che ebbe molte critiche perchè si temeva che quelle condizioni finanziarie lo potessero limitare nell'esercizio delle sue alte funzioni di amministratore dello Stato.

Un agricoltore di Cerignola

Viene quindi Luigi Margari, di Cerignola, agricoltore. Il quale ricorda che il padre suo fu affittuario del fondo Evangelista, pel quale pagò un canone di affitto di 36 mila lire annue, canone non normale, perchè le condizioni di terreno erano tali che il padre suo, conoscitore calcolò irrazionale ottenere utile e non badò all'elevatezza del prezzo. Continua ancora, parlando dei prezzi dei terreni, delle avversità dei raccolti, e così di seguito. A domanda dell'avv. Motta, dice che suo padre, quando coltivò quei fondi, ebbe, a contrario di quello che sperava, una rovina. Ricorda che il fondo non fu aggiudicato al Manfredi nelle aste che fu affittato nel 1894 per un canone annuo di 50 lire in vacanza, ma non ricorda da chi. Dice ed ultimo che l'on. Maury a Cerignola gode ampi simpatie.

L'avv. Gaetano Gifuni, avvocato di Manfredi nelle cause civili di questi contro Maury, narra la famosa vicende di questa causa. Narra anche come si svolsero le aste di vendita dei fondi e manifestazioni che dei vari lotti del patrimonio espropriato dall'on. Maury messi in vendita.

Ricorda che per alcuni lotti della tenuta di Lo Monte entrarono in gara l'assuntà famiglia Manfredi e la signora Delia Manfredi Maury, rappresentata dall'avv. Carulli, che ha già depositò in questo processo. Il risultato di questa vendita non riuscì che la somma di 70 mila lire.

Narra un aneddoto per dimostrare che i coloni a cui furono comprati i vari lotti, e specie per alcuni furono favorevolissimi. Parla ancora della famosa ipoteca delle 40 mila lire in soccorso, il teste, trovandosi una minuziosa esposizione di vicende giudiziarie, tenne scientemente Manfredi di tutte le peripezie giudiziarie contro Maury, che gli sono state fatte da Maury stesso e dal suo capo in questa causa. Soggiunge, tra l'altro, il teste che il giudizio iniziato dalla signora Maury al merito ebbe lo scopo di sottrarre 40 mila lire ai creditori.

L'avv. Celli chiede se il teste si è mai occupato personalmente con alle ne ha parlato il Manfredi. Questa casa di proprietà del signor Maury doveva essere venduta, e il ricavato di questa vendita il Maury aveva promesso a Pasquale Manfredi, in risarcimento di un diritto che aveva verso di lui perchè gli aveva fatto fare 36 mila lire dalla Banca di Cerignola. Invece si venne a sapere che la casa era stata venduta, e il teste parlò di questo fatto in un Memoriale giudiziario.

L'avv. Celli chiede al teste:

— Nel giudizio a cui servì questo Memoriale, chi era il suo avvocato avversario?

Fu risposto che era stato anche l'avv. Saverio Sinni, domanda che sia inserita a verbale questa circostanza, perchè l'avvocato Sinni è venuto a dire qui di non avere mai inteso parlare di questa casa.

L'avv. Marchesano di Parte civile, chiede se il teste sa che il ricavato dalla casa di Parigi fosse stato dato ad alcuni creditori, col consenso dello stesso Manfredi.

Il teste dice che come risulta dalle lettere del Manfredi pubblicate nell'opuscolo, nulla quest'ultimo sapeva della vendita della casa. In merito lettere si dice, in ultimo analisi, di accontentarsi di pagare lui le 90 mila lire alla Banca di Cerignola, purchè il ricavato dalla vendita della casa di Parigi andasse direttamente ad estinguere il credito Tozzi. Terminato dicendo che l'unica premura del Filippo Manfredi era quella di riavere il suo denaro che aveva destinato a dote della figlia.

A domanda dell'avv. Marchesano, il teste dice che Maury procedette personalmente al frazionamento delle prove testimoniali per il giudizio intentato dalla moglie a Pasquale Manfredi.

La Parte civile chiede che vengano richiamati i verbali di quel giudizio. La Difesa ed il P. M. si associano; ma il Tribunale non acconsente.

Il proseguimento del dibattimento è rinviato a domani.

La responsabilità di don Adorni
sostenuta dalla Parte civile e dal Pubblico Ministero

Roma, 30, ore 16.

Ci avviciniamo rapidamente al termine di questo interessante processo. Oggi nomineremo a parlare gli avvocati della parte civile, domani parlerà uno degli avvocati della difesa, e probabilmente nel pomeriggio incomincerà la sua requisitoria il procuratore generale. La sentenza, se non sorgono difficoltà imprevedibili, potrà uscirsi martedì prossimo, 11 giornata.

Don Adorni vorrebbe ricever visite

Stamane l'aula era più affollata del solito. Al consueto elemento del pubblico si era aggiunto un variopinto sciame di signore e di signorine, che guardavano con insistenza e curiosità don Adorni. Il prete assassino non ha in quella gruppo la sua linea di condotta: freddo, impassibile, quasi assente da quello che gli succede intorno, sede al suo banco, nella posa che gli è sempre familiare, poggiato sulle spalliere del banco, con la testa reclinata sul palmo della mano destra.

Anche stamane, appena si apre la seduta, egli vuol parlare con qualcuno degli avvocati. All'avvocato Aldo Vecchini, domanda perchè nessuno degli avvocati della difesa lo sia andato a trovare a Regina Coeli. E soggiunge:

— Avrei tante cose da dire, tante domande da fare, e tante risposte preparate...

— Ma noi non possiamo perdere il nostro tempo — gli osserva il giovine difensore. — Pensate che si debbiamo preparare per le arringhe in vostra difesa.

— Ah — soggiunse Adorni, con un segno manifesto di intima compiacenza — se lavorate, allora....

Mentre si attende che tutti siano al loro posto, per l'apertura dell'udienza, si conversa coi difensori. Un complanto generale vi è per la grigia scomparsa dell'on. Mazza, uno dei più attivi e dei più quotati frequentatori della severa aula delle Assise.

Gli avvocati difensori si fanno sapere che in base all'articolo 16 scaturiranno il vizio totale di mente dell'imputato.

Intanto sopraggiungono giurati e periti, il procuratore generale e il presidente; così, alle 9,30, s'inizia senz'altro l'udienza.

Commemorazioni dell'on. Mazza e del consigliere Squarcetti

Il pubblico ministero, comm. Avellone, domanda la parola per commemorare il consigliere della Corte d'appello, Squarcetti, morto ieri. Appena finito di pronunziare poche parole in commemorazione dello Squarcetti, soggiunge, evidentemente commosso:

«Ieri nell'aula di Montecitorio, sul suo campo di azione, mentre rappresentava la sorte dei poveri umili funzionari ministeriali, è morto improvvisamente l'on. Filade Mazza, col quale, per i nostri doveri professionali, da noi sempre ossequiati, ebbi un affettuoso sentimento, avemmo frequenti relazioni, oltre a quelle di un'intima e sincera amicizia che ci legava da tanti anni.

Il procuratore generale pronunzia sempre commosso, poche altre parole. Appena egli ha terminato di parlare commemorando l'onorevole Mazza, per la Parte civile dei processi Adorni parla l'avv. Veroni, e per la Difesa si associa l'on. Vecchini. Termina la commemorazione il presidente comm. Capriolo.

Durante tutta la commemorazione avvenuta di poco più di un quarto d'ora, Adorni ha seguito attentamente le parole dei vari oratori, interessandosi a questa apertura d'udienza più di niente nei giorni scorsi non abbia fatto per quello che lo riguardava più direttamente.

Parla la Parte Civile
L'entrata dell'on. Ferri

Appena terminata la commemorazione dell'on. Mazza, il presidente dà senz'altro la parola al primo avvocato della Parte civile, avvocato Barbetta. Questo sostiene, dopo aver fatto l'esposizione dei fatti che precedettero e seguirono il delitto, la completa responsabilità dell'assassino, chiudendo che tanto l'aiuto quanto [illegible] non possano contribuire [illegible] che gli spetta. L'avvocato [illegible] che, a detta dello stesso Adorni, abbia [illegible] un stato sfortunato, poichè [illegible] un stesso contesto. Prolissa [illegible] di disturbi nervosi [illegible] nel 1894.

Mentre Barbetta [illegible] parlare l'avv. Barbetta, accompagnato dall'avv. Romano [illegible] entra nell'aula. Enrico Ferri accolto [illegible] da un lungo mormorio di curiosità [illegible] salutare. [illegible] Enrico Ferri va [illegible] venendo a [illegible] col presidente Capriolo [illegible] col procuratore generale. Poi prende il [illegible] posto Parte civile, e [illegible] con Roma [illegible].

Intanto il presidente dà la [illegible] al secondo oratore di Parte civile, avv. Pangelantonio. Il giovane avvocato chiede [illegible] di [illegible] ai giurati e alla Corte, se [illegible] arbitrio [illegible] *mente compos sui*, poichè [illegible] dovette [illegible] notte vegliare la salma dell'on. Mazza, [illegible] studio antiquissimo. Quindi entra subito nella trattazione della sua parte, polemizzando [illegible] contro [illegible] sostenitore l'infermità [illegible] di [illegible] che [illegible] rilevò [illegible] [illegible] [illegible] con le perizie [illegible] [illegible].

L'avv. Pangelantonio in sostanza sostiene che, poichè i professori dichiarano di ritenere che Adorni sia un degenere e un malato, sia questa opinione, cioè, da questa credenza interna, non può dedursi senz'altro il «demonio della Difesa.

Pangelantonio esamina alcune affermazioni dei periti, e s'intrattiene sul contegno sempre mantenuto dall'imputato durante il dibattimento, atteggiamento che contrasta con le affermazioni di suprema irritabilità sostenute da qualche perito.

L'affermazione dell'avvocato Pangelantonio trova una meravigliosa conferma nell'atteggiamento di Adorni durante la lettura di questo avvocato contro di lui. Egli rimane, come sempre, impassibile, voltando le spalle al pubblico sempre numeroso, con la testa abbattuta entro le palme della mano destra.

Infine l'avvocato della Parte civile sostiene che Adorni è un abile simulatore, ne isterico nè epilettico, e combatte tutte le affermazioni del dottor Montesano.

Un giudizio dell'on. Ferri

Durante l'arringa di Pangelantonio, Enrico Ferri si volge spesso verso Adorni, e lo guarda interessatissimo. Evidentemente studia questo interessante tipo di delinquente. Parlando coll'avv. Romanelli l'on. Ferri rivolge spesso i suoi sguardi verso l'imputato, e l'avv. Romanelli gli espone la sua impressione in merito alla natura criminale di don Adorni, cioè quella di un perfetto criminale volgare, perfettamente responsabile dei suoi atti. L'avv. Romanelli si rivolge a un certo punto al suo interlocutore e gli domanda: «E lei, professore, che cosa ne pensa?»

L'on. Ferri dà una nuova occhiata indagatrice all'imputato, e poi, un po' ridendo, risponde: «Non potrei dare un mio giudizio perchè non conosco di la materia di soggetto; ma credo che abbia ragione lei».

Il procuratore generale passa quindi a raccontare l'incontro fatto in ferrovia di don Adorni con una giovane signorina e dice che nell'istante l'assassino fu un solitario e ricco a lasciarsi nell'animo di quelle due giovani, madre e figlia, perchè le un simulatore. Mentre a ragione come un scrivente casto, mentre guardava la signorina con aria pudica, non osava alzare i occhi.

Il Pubblico Ministero passa poi a studiare l'Adorni nel tempo che precedette il delitto. Descrive poi come l'assassino del prete Carminati fu scoperto e si dilunga a rilevare la inutilità indiscutibile dell'Adorni nel tentare di celare le prove del delitto. Rammenta come egli con calma straordinaria interrogasse le sue vittime al processo in Assise, le sue tranquille risposte alle ritrattazioni, con le visite ai testimoni.

Il Pubblico Ministero, continuando, si occupa ad esaminare don Adorni della sua condotta di fronte agli agenti della questura, dei carcerieri, del [illegible].

Il procuratore generale continua dicendo che don Adorni alla cure della famiglia e dei superiori sorrispose con una condotta di ozio e di vagabondo. E corrisponde soddisfacendo ai vizi che gli si erano sviluppati.

«Frattanto crescete e sviluppate — dice il procuratore generale rivolto a don Adorni — e crescono le vostre passioni, prima quella di viaggiare. E arrivato al sacerdozio, e mentre da un lato tutti cercano di aiutarvi, voi sprecate le offerte del vescovo e i vari, privi, non bastano in Roma 100 lire al mese, una somma che per un modesto impiegato basta per vivere con la moglie e i figli, si avvinghia attorno a lui le tendenze lussuriose del collegio come suole accadere in tutti i collegi siano laici che ecclesiastici. Ma l'assassino non resterà nei vizi tanto che la sua salute non ne risentì molto.»

Il procuratore generale passa quindi a raccontare l'incontro fatto in ferrovia di don Adorni con una giovane signorina e dice che nell'istante l'assassino fu un solitario e ricco a lasciarsi nell'animo di quelle due giovani, madre e figlia, perchè le un simulatore. Mentre a ragione come un scrivente casto, mentre guardava la signorina con aria pudica, non osava alzare i occhi.

Il Pubblico Ministero passa poi a studiare l'Adorni nel tempo che precedette il delitto. Descrive poi come l'assassino del prete Carminati fu scoperto e si dilunga a rilevare la inutilità indiscutibile dell'Adorni nel tentare di celare le prove del delitto. Rammenta come egli con calma straordinaria interrogasse le sue vittime al processo in Assise, le sue tranquille risposte alle ritrattazioni, con le visite ai testimoni.

Il Pubblico Ministero, continuando, si occupa ad esaminare don Adorni della sua condotta di fronte agli agenti della questura, dei carcerieri, del [illegible].

Il procuratore generale continua dicendo che don Adorni alla cure della famiglia e dei superiori sorrispose con una condotta di ozio e di vagabondo. E corrisponde soddisfacendo ai vizi che gli si erano sviluppati.

«Frattanto crescete e sviluppate — dice il procuratore generale rivolto a don Adorni — e crescono le vostre passioni, prima quella di viaggiare. E arrivato al sacerdozio, e mentre da un lato tutti cercano di aiutarvi, voi sprecate le offerte del vescovo e i vari, privi, non bastano in Roma 100 lire al mese, una somma che per un modesto impiegato basta per vivere con la moglie e i figli, si avvinghia attorno a lui le tendenze lussuriose del collegio come suole accadere in tutti i collegi siano laici che ecclesiastici. Ma l'assassino non resterà nei vizi t

CRONACA CITTADINA

La spesa per le onoranze a Cavour
approvata dal Consiglio Comunale
Si riprende la discussione del regolamento per le aziende municipali
(Seduta del 30 giugno 1910)

In questi ultimi anni il nostro Consiglio comunale tenne in media meno di una quarantina di sedute ogni anno: una volta sola — in un anno in cui reggeva il sindacato il senatore Frola — si raggiunse il numero di 42 sedute. Oggi — non è ancora finito il primo semestre dell'anno — è la trentesima che si tiene dal 1.o gennaio del 1910; per domani, venerdì, è quasi sono fidelle altre sedute e resta ancora un cumulo non certo piccolo di lavoro da sbrigare. Così possiamo prevedere che nell'anno 1910 il Consiglio comunale nostro raggiungerà il *record*..... numerico delle sue riunioni.

Anche oggi il sindaco non può aprire la seduta che pochi minuti prima delle ore 16, presente appena il numero strettamente legale di consiglieri.

Domande e raccomandazioni

Poco affollata è anche la tribuna del pubblico.

Appena approvato il verbale dell'ultima seduta SINCERO domanda se non siano le dimissioni dell'assessore Mantovani i provvedimenti per l'Istituto professionale operaio, se siano discussi ancora in questa sessione straordinaria. Domanda inoltre se il Consiglio potrà nella sua sessione autunnale discutere il problema dell'Istituto tecnico e del Politecnico.

CORSI raccomanda che si provveda in un modo o nell'altro, sia col gas, sia colla luce elettrica, ad una migliore, più sufficiente illuminazione della strada e della borgata di Regalle.

BRACALE raccomanda alla Giunta di sostituire prontamente il defunto ingegnere Loker nella Commissione incaricata di studiare e preparare il miglior tracciato per la direttissima Torino-Savona.

AVEZZANO raccomanda una migliore sistemazione della pavimentazione della strada Torino-Moncalieri, e soprattutto un migliore sistema di inaffiamento che limiti il polverone che si ha oggi da lamentare.

GHIRARDI vorrebbe che la colorittura delle case nelle vie e nelle piazze che fanno uniformità architettonica fosse più omogenea.

BALSAMO-CRIVELLI raccomanda che si faccia in modo di poter tenere aperto al pubblico almeno alla domenica e nei giorni festivi, il Museo del Risorgimento nazionale nella Mole Antonelliana.

Risposte del Sindaco

Il SINDACO risponde a Sincero che la Giunta farà tutto il possibile per portare ancora in questa sessione alla discussione del Consiglio i provvedimenti per il Corpo insegnante dell'Istituto professionale operaio, per i quali l'Amministrazione civica ha preso formali impegni. Nelle vacanze estive poi la Giunta studierà i progetti da presentare nell'autunno per risolvere il gravissimo e complesso problema del Politecnico, dell'Istituto tecnico e del Collegio Nazionale.

A Brachè risponde che gli altri due commissari per la Savoia-Torino credo o di poter presentare i risultati del loro studi senza dovere ricorrere alla nomina di un terza commissario, poichè alla morte del Loker gli studi si potevano ormai considerare come ultimati.

Il sindaco avverte poi che non devono preoccupare le agitazioni sorte in questi ultimi giorni per l'ultimo tratto ferroviario piemontese a lavori piemontesi.

Risponde poi a Gribaudi e a Balsamo dichiarando di accettare le loro raccomandazioni e lo stesso fanno per i desideri espressi da Corsi e da Avezzano gli assessori Ferraris e Ponchia.

Pel centenario di Cavour

Ed esaurite così le raccomandazioni e le interrogazioni si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle proposte della Giunta per la commemorazione del centenario della nascita di Camillo Cavour.

Il Sindaco, TEOFILO ROSSI, riferisce:

« La Giunta, in seduta 7 maggio c. a. deliberò, in massima, che il Municipio dovesse prendere l'iniziativa per commemorare degnamente e solennemente nella nostra città il centenario della nascita di Camillo Cavour, che ricorre il 10 del prossimo agosto, ed autorizzò il Sindaco a costituire un Comitato speciale per prendere le prime disposizioni al riguardo.

« Tale Comitato venne convocato il 11 maggio, e in seno ad esso venne dal Sindaco costituito un Comitato ed un Sotto-Comitato esecutivi.

« Premesso che già il è provvisto, perchè nel giorno 6 giugno fosse tenuta in tutte le nostre scuole una commemorazione di Cavour, si è deliberato che la solenne manifestazione abbia a svolgersi nel modo seguente:

« 10 agosto — Seduta parlamentare nella storica sala del Parlamento Subalpino a commemorazione tenuta dall'on. Bianco, successore nel Collegio politico del Cavour, con intervento di S. M. il Re, delle Presidenze del Senato del Regno e della Camera dei deputati, dei ministri e sottosegretari di Stato, senatori, Deputati, ecc.

« Artistica illuminazione della piazza Castello per piazza Carlo Alberto, via Accademia delle Scienze e via Maria Vittoria, alla piazza Carlo Emanuele II.

« 11 agosto — Pellegrinaggio a Santena, con commemorazione tenuta dall'onorevole Ferraris di Cambiano, deputato del Collegio, e con intervento di una numerosa comitiva di Milanesi e Piemontesi residenti a Milano;

« Commemorazione popolare al Teatro Vittorio Emanuele;

« 15 agosto — Commemorazione a Vercelli, tenuta dal senatore Faldella.

« Si è inoltre deliberato:

« Di apporre un'artistica lapide commemorativa sullo scalone del Palazzo Madama;

« Di pubblicare in tale circostanza un opuscolo speciale, ricordante la vita di Camillo Cavour, da distribuirsi largamente agli allievi delle scuole, alle Associazioni, ecc.;

« Di far coniare una speciale medaglia commemorativa.

« Si è infine, in massima, stabilito che in città di Torino e Milano si costituiscano in Comitato, per una grande manifestazione nazionale di carattere permanente, in onore del sommo Statista.

« Per tutte queste manifestazioni, il Municipio dovrà sostenere le occorrenti spese.

« La Giunta:

« Mentre prende atto con viva soddisfazione delle progettate manifestazioni manda a proporre al Consiglio comunale di voler autorizzare in spesa all'uopo necessaria da prelevarsi sullo stanziamento straordinario già approvato dal Consiglio, il 16 maggio 1910 ».

Le proposte della Giunta sono approvate senza discussione e si riprende così l'esame del

Regolamento per le aziende municipali

All'art. 7. SINCERO propone e spiega modificazioni di forma ad alcuni commi riguardanti le attribuzioni della Commissione amministrativa, del suo presidente, dell'amministratore delegato, e del direttore; ed INVREA e CORSI appoggiano talune delle modificazioni proposte da Sincero o altre propongono con diversa formulazione.

La discussione procede calmissima, monotona; pochissimi consiglieri vi prestano attenzione. I più lasciano o scrivono stringendo altari loro personali o professionali. Del resto in questo momento, tra consiglieri, assessori e sindaco presenti nell'aula non raggiungono nemmeno più la ventina. Nonostante conversazioni però si lancia alla *bagarre*, tanto che tratto tratto ne giunge l'eco anche nelle quiete dell'aula più che mai deserta.

L'assessore FERRARIS rispondendo a Sincero, Corsi e Invrea spiega come e perchè nella compilazione del regolamento si sia alquanto scostato od anche svolto le disposizioni del regolamento generale che accompagna la legge sulle municipalizzazioni.

Dopo una replica di SINCERO e di CORSI, il Consiglio approva l'art. 7 quale è proposto dalla Giunta.

All'articolo successivo, INVREA e CORSI avvertono che la formula proposta dalla Giunta è in contraddizione con quella della legge e del regolamento perchè sostituisce la Giunta al prefetto o al sotto-prefetto ed alla Giunta provinciale amministrativa.

BACHI combatte anch'egli la disposizione introdotta nel progetto di regolamento, come quella che incappa sempre più l'autonomia delle Aziende, ed è più restrittiva della disposizione già di per sè troppo restrittiva del regolamento generale.

FERRARIS spiega che introdusse la disposizione per salvaguardare la responsabilità del sindaco; e AMATI non la trova in contraddizione con la legge e il regolamento generale.

Il SINDACO avverte che si tratta di un'arma, quella contenuta in questo articolo, che si dà alla Giunta per i casi eccezionali, per le sorprese che possono venire da una Commissione amministratrice. Ad ogni modo, la Giunta si rimette al Consiglio.

ROSSI ANGELO sostiene la disposizione dell'art. 6 e SINCERO la combatte come inutile, se non come pericolosa.

Finalmente l'articolo proposto dalla Giunta è approvato con 25 voti favorevoli.

L'articolo 9, per cui la Giunta accetta una modificazione proposta da Bachi e Casana, è approvato senza discussione.

Sull'articolo seguente, riguardante esclusivamente le attribuzioni del presidente, parlano SINCERO, ROSSI ANGELO, CORSI e l'assessore FERRARIS. L'articolo è approvato, con la soppressione dei due primi comma del testo primitivo della Giunta.

Sugli articoli che seguono, e che contengono le delegazioni che la Commissione può fare a qualche sua componente, e gli assegni da fissare ai commissari fanno osservazioni e propongono ROSSI ANGELO, SINCERO, FENOGLIO, CORSI, INVREA.

All'art. 14 e successivi, che riguardano la nomina e le funzioni dei direttori delle Aziende, parlano BACHI, SINCERO, CORSI, MOLINARI, PRINETTI, INVREA, FENOGLIO, ai quali risponde l'assessore FERRARIS. E si arriva così all'art. 25. Il regolamento conta di 70 articoli, oltre a parecchi allegati tabelle tariffe e regolamenti speciali per il personale.

Alle 18.45 il seguito della seduta è rinviato a domani, venerdì, alle 15.

***

Alla seduta sono intervenuti i seguenti signori consiglieri:

Albertini, Allodi, Amar, Avezzano, Bachi, Balsamo, Crivelli, Barbera, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bonino, Bosco, Bovi, Bozzolo, Bracale, Brayda, Bruno, Calzamiglio, Cauvin, Cavaglià, Ceeri, Chiapori, Chiesi, Chiarle, Compans Cadet, Corsi, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Fino, Gelsser, Ghirardini, Guerra, Gili, Groppo, Grisetti Ippolito, Lucchini, Lupi, Lavini, Levi, Maschio, Molinari, Nasi, Negri, Pagliani, Pallestri, Pia, Pomba, Prinetti, Rasi, Rey, Rimoldi, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Sincero, Tacconis, Tirone, Doeglio, Vigna-Lulati, Villa, Zini.

Scusarono l'assenza i signori consiglieri: Dalmi, Donzo, Marocco, Migliorati.

L'assemblea della "Mutualità scolastica"

Ieri sera, alle ore 21, si adunarono in assemblea generale tutte le Commissioni locali della Mutualità scolastica torinese, nella sala Vincenzo Troya, presieduta dall'on. Vittorio Cuoni, presidente della Mutualità e del Patronato scolastico torinese, il quale, dopo una rapida e chiara esposizione dei fattori principali di questa nuova istituzione, che nel 1906 ebbe un forte impulso al Congresso tenutosi in Milano per la scuola popolare, riassunse tutto il Corso insegnante, che ha funzionato coi fini compiuti la creazione della mutualità fra gli alunni delle scuole elementari di Torino. L'oratore comunicò quindi i risultati ottenuti, che sono i seguenti: I soci inscritti al 30 giugno raggiungono il numero di 12.320. L'ammontare delle quote sociali già versate alla Cassa di Risparmio di Torino è di L. 10.569 60.

Infine, dopo animata discussione, si addivenne alla votazione dei cinque eletti dall'assemblea generale, costituendo così definitivamente il Consiglio direttivo dell'associazione. Riuscirono eletti i signori: Bocchiotti Antonio, Gay Pilade, Perlo Raymondo, Rolle Giovanni, Cogu Angelo.

L'eterna questione del lavoro notturno

« I lavoratori panettieri di Torino, riuniti a Consiglio, alla Camera del lavoro, presa visione di un disegno di legge presentato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, circa l'assistenza sulla panificazione;

« Considerando che la via tecnica a trovare sollievo ai lavoratori dal lavoro notturno sulla panificazione non presenta nella produzione del pane alcun inconveniente di sorta, dal momento che, anche attualmente, nella lavorazione prettamente padronale e dove non si ha sopravvivenza del rimpio in cui vige [illegible]

« Considerato che detta Commissione [illegible] prata, fra operai principali, non ha dato alcun assenso al disegno;

« Non mancano spiragli di adesione [illegible] necessario lavoro. Ministero di agricoltura, industria e commercio, a / se far sperare [illegible] la legge ».

Arrivi e partenze

Sono partiti [illegible] Roma l'on. Cesare Rossi e il senatore Di [illegible] Oblano.

E' giunto [illegible] Roma l'on. Boselli.

Per i postelegrafici

« Il personale postelegrafico, in una numerosa riunione tenutasi all'Orfeo Libero Mocarelli in Cuneo il 1. corrente, presieduta dal Presidente dell'Unione, avv. Arturo Cosattini, cav. uff. Vincenzo Sabbione, avvocato della causa, presidente, che sono anche un portato dei nuovi bisogni odierni, e del rincaro dei viveri, casa, indumenti ed combustibili, abolizione degli stipendi minimi, e regolarizzazione degli assunti, e tale affermazione essendo stata immediatamente presentata dall'onorevole stesso Ministero delle poste e telegrafi, ha inviato a S. E. on. Ciuffelli non solo ringraziamento, ma sicuro affidamento, che senza ulteriori, giustificate, di ritardo, col risollievo dell'accennato delle maggiori entrate si potrà effettuare quanto gli impiegati postelegrafici, con equa domanda, hanno chiesto.

« L'on. Pantè ha inoltre, dopo le manifestazioni di S. E. Pon. Ciuffelli, presentata una interrogazione al Presidente del Senato e a quello del Tesoro, circa l'adozione per Esposizione.

« All'Unione Lavoratori Mocarelli [illegible] Pantè, i postelegrafici sono riconoscenti, [illegible] riferendo quanto da tempo vanno domandando con forma dignitosa ».

Una pellicola in fiamme

Ieri sera, verso le 22, nel Cinematografo « Splendor », in via Roma, durante uno spettacolo, si è improvvisamente incendiata una pellicola, che ha prodotto una viva fiammata. Questa, ripercotendosi con riflessi sinistri sullo schermo, produsse gran panico nel pubblico che si è affrettato all'uscita per fuggire.

Per fortuna il fuoco non prese vaste proporzioni, e dopo la prima sorpresa, gli spettatori si calmarono e compresero come non si trattasse che di un lieve incidente.

Accorsero anche i pompieri con l'automobile di soccorso; ma la loro opera non fu più necessaria, poichè l'incendio era già finito.

Tra due cilindri

La sedicenne Cecilia Riva, mentre lavorava nella fabbrica di paste della Ditta Pagno, in via Avigliana, N. 35, ebbe la mano sinistra presa fra due cilindri di una macchina e ne riportò lo schiacciamento.

Accompagnata al San Giovanni, vi fu ricoverata e giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

La tombola telegrafica

Roma, 30, ore 22.

Ecco i numeri estratti dalla tombola telegrafica nazionale a beneficio delle Opere Pie della Federazione nazionale tra Associazioni giornalistiche italiane, protettorato di S. Giuseppe in Roma, Ospedale civile di Correggio, Lanciano e Vasto:

55 — 21 — 40 — 53 — 90 — 60 — 45 — 6
44 — 38 — 28 — 43 — 55 — 22 — 49 — 80
7 — 63 — 51 — 64 — 74 — 62 — 34 — 24
66 — 84 — 46 — 78 — 29 — 25 — 26 — 30
54 — 11 — 23 — 85 — 19 — 89 — 52 — 58
82 — 59 — 42 — 30 — 88.

All' "Italia" si è ripreso parzialmente il lavoro

Ieri mattina, alla Stabilimento dell'« Italia », come era stato convenuto, si sono riaperti i cancelli, per la ripresa del lavoro. Sono entrati in fabbrica tutti gli operai, eccettuati quelli del reparto macchine, che, in numero di oltre trecento, si astennero; ciò che, del resto, era già previsto da quanto finora seguito le fasi della vertenza.

Anche quei pochi operai del reparto macchine, che si erano iscritti, non si presentarono. Sulla porta dello Stabilimento si trovavano ieri mattina e nel pomeriggio i membri della Commissione di sorveglianza nominata dagli operai.

Da quanto abbiamo esposto, è chiaro che sarà *tra* pochi giorni inevitabile una nuova chiusura dell'« Italia », poichè non lavorando il reparto macchine, mancherà conseguentemente il lavoro anche a tutti gli altri reparti, che occupano circa 600 operai.

Pertanto, la situazione permane difficilissima, e la vertenza minaccia di prolungarsi per molto tempo, senza che sia possibile intravvedere quale sarà la via di soluzione.

La Federazione Metallurgica chiede un'abboccamento ai direttori della "Italia"

Siamo lieti di constatare che alla Federazione Metallurgica si è sinceramente desiderosi di giungere a quel diretto scambio di vedute con gli amministratori della « Italia », che giorni or sono consigliavamo quale unico mezzo civile per risolvere, o, per lo meno, per avviare a una soluzione logica il conflitto.

Difatti, il consulente legale della Federazione inviava ieri l'altro ai dirigenti della Società la seguente lettera.

« Torino, 29 giugno 1910.

« On. *Direzione Società « Italia »*

« *Torino* ».

« Per incarico degli operai di questa Spettabile Ditta, e per essi della Federazione Metallurgica, dovrei iniziare pratiche giudiziarie contro questa Spettabile Ditta, a proposito della controversia attualmente vertente.

« Sembrami, che in sostanza non vi siano tra le parti interessate punti di disaccordo tali, da rendere assolutamente indispensabili una serie di litigi lunghi e dispendiosi; crederei perciò utile, nell'interesse delle parti, ed opportuna anche di fronte all'opinione pubblica, prima di agire in giudizio, tentare una intesa amichevole, a cui io cercherei senz'altro di far aderire i miei rappresentanti.

« Attendo perciò riscontro, persuaso che la Ditta vorrà prendere in buona considerazione tale mio ordine di idee.

« Mi professo

« *Con osservanza*

« Firmato: *Avv. Lorenzoni* ».

Ingenuità pagata cara
Un esercente truffato di oltre mille lire

Marcello Massaglia, già proprietario di una cantina in corso Vercelli, 55, dovrebbe essere un uomo navigato poichè di carnevali sulle spalle ne conta parecchie decine. Invece è rimasto semplice e credulone, tanto da lasciarsi corbellare dal primo venuto.

Proprio ieri, avendo ceduto il suo esercizio a un tal Giuseppe Negro per la somma di mille e cento lire, egli ricevette la visita d'un giovanotto di trent'anni, il quale gli domandò se vendeva rimettendo in cantina. Il Massaglia gli spiegò come fosse giunto in ritardo, e l'amico allora lo pregò di interessarsi per trovargli un altro esercizio nella località. Tanto per cominciare lo invitò a pranzo al *Perdio Reale*. Il Massaglia andò, ma poco prima di mezzogiorno passando in piazza Palazzo di Città, incontrò il giovane che lo trasse seco e lo condusse invece in corso Vittorio in un ristorante dove le trattò con ogni riguardo, impinguendolo di cibi e di vino. A pranzo finito un vicino di tavola, un omettino sbarbato e dall'aspetto assai furbo, s'accostò all'amfitrione e d'accordo forse con gli chiese se sapesse indicargli un bravo avvocato.

— Penalista o civilista? — chiese il nuovo amico del Massaglia.

— Non saprei; è per domandargli se un certo gioco alle carte è considerato d'azzardo o no! — rispose il compare.

Così chiacchierando del gioco i tre uscirono insieme per recarsi a prendere poco lontano il caffè.

Il compare ad un certo punto si fece portare un mazzo di carte per spiegare il gioco e il giovane ch'era col Massaglia, volle provarsi in una partita. Si destreggiò così bene che vinse trenta lire.

Uscirono allora nuovamente insieme e un po' a piedi e un po' in tramvia si recarono in un esercizio in fondo a via Sacchi. Il Massaglia non aveva capito fino a quel momento un bel nulla e non si stupì quando il giovane profferse al compare di riprendere il gioco interrotto al caffè.

— Sì; giocherò — disse l'individuo sbarbato — ma a patto che la posta sia di almeno 2500 lire.

Proprio per una combinazione l'altro aveva seco soltanto 1400 lire e si rivolse al Massaglia per avere le altre 1100 per completare la puntata. L'ex-esercente abbocco e tirò fuori il denaro che aveva incassato al mattino dal Negro per la cessione della cantina.

Il giovane che aveva tanto facilmente vinto 30 lire poco prima perdette le 2500.

Massaglia rimase male, ma s'immaginò quando il suo giovane amico gli disse che era facile mandare a prendere dell'altro denaro. Chiamò un tale che aveva assistito al gioco e pareva conoscerlo e lo pregò di andare a casa sua a prendere due o tre biglietti da mille. Il Massaglia per maggior sicurezza l'avrebbe accompagnato. E quel buon creditore acconsentì!

Soltanto dopo un breve tratto di strada pensò che gli conveniva non perdere di vista l'amico e tornò indietro. Ma era già troppo tardi. I due truffatori erano scomparsi dall'esercizio per dividersi da buoni amici le 1100 lire. Al Massaglia non rimase altra consolazione che quella di narrare ogni cosa al delegato Bonaudi di guardia alla Questura centrale. E adesso gl'inventi della squadra mobile ricercano i lestofanti.

Echi d'uno scontro di veicoli

La chauffeur Giuseppe Tacchino, [illegible] dell'automobile pubblica N. 35 [illegible] [illegible] per la via municipale [illegible] [illegible] Ferrero, [illegible] [illegible] Vittorio [illegible] [illegible] e la Barolera [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Imponenti manifestazioni anticlericali in tutta la Spagna

Un decreto liberale firmato dal Re

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 1, ore 2,5.

Mentre i cattolici continuano a inviare petizioni alla Santa Sede e proteste a Canalejas, i democratici cominciano pure ad agitarsi in tutta la Spagna per dimostrare che il Governo può contare sull'appoggio di gran parte della nazione. Ieri sera hanno avuto luogo a Madrid dei *meetings* repubblicani, in cui parecchi deputati hanno pronunciato discorsi anticlericali, esortando il Governo a proseguire nella sua opera anticlericale. Si telegrafa da Siviglia che un'imponente manifestazione anticlericale ha avuto luogo in questa città mentre i clericali erano riuniti alla cattedrale per ascoltare un sermone sulla persecuzione religiosa. A Badajoz 10 mila persone si sono recate alla Prefettura per firmare un messaggio di adesione alla politica di Canalejas. Gli operai delle fabbriche di tabacchi di Madrid, Siviglia, San Sebastiano hanno preso la decisione di inviare un messaggio di approvazione che si copre di numerose firme. La Redazione del *Pueblo* ha raccolto più di 10 mila firme di donne di tutte le classi sociali che protestano contro il contegno delle donne cattoliche di Madrid, le quali si arrogano il diritto di rappresentare tutta la Spagna.

I pastori protestanti hanno indirizzato a Canalejas una lettera ringraziandolo dell'ordinanza relativa ai culti evangelici. Questa lettera termina: «Non si commetta mai invero come in nome della religione, e precisamente della religione cristiana, si combattano tendenze liberali del Gabinetto attuale, giacchè Cristo ha sempre insegnato che l'anima deve essere emancipata da qualsiasi ostacolo. La legge del Vangelo è legge della perfetta libertà».

Nel Consiglio che ebbe luogo questa mattina al palazzo, Canalejas ha messo il Re al corrente della protesta e delle adesioni che il Governo continua a ricevere. Egli ha detto al Sovrano che queste dimostrazioni nei due sensi sono assai naturali in un paese libero che dimostra così la sua vitalità e che è convinto che nessun disordine si produrrà. Il Re ha firmato un importante decreto di senso liberale, autorizzante il Governo a presentare alle Cortes un progetto di legge al termine del quale i ministri, quando presenteranno giuramento dinanzi al Monarca, potranno sostituire a questo giuramento che si presta giurando sul Vangelo, la semplice promessa di obbedire alla legge.

La facoltà giuridica italiana discussa dalla Commissione del Bilancio austriaca

Vienna, 30, ore 24.

Mentre oggi la Commissione del bilancio discuteva il progetto della Facoltà giuridica italiana, in principio di seduta, i deputati sloveni Korosec e Costcar, provocarono una discussione formale sul verbale dell'ultima seduta della Commissione del bilancio. Durante la discussione avvennero scene tumultuose. La proposta dell'agrario-boemo Stanec, di togliere la seduta, venne respinta.

La discussione ricadrà di un'ora e mezza il passaggio dall'esame all'ordine del giorno.

Il ministro dell'istruzione prese infine la parola, confutando energicamente l'azione contro il progetto del Governo, circa la Facoltà italiana. Egli fu applaudito.

Parlò poscia il deputato Skedl, presentando la nota proposta di un compromesso di residenza della Facoltà italiana per un tempo limitato a Vienna; quindi, con voti 30 contro 2 si approvò la chiusura della discussione.

L'Opposizione si astenne.

L'ostruzionismo sloveno

Conci dichiara di consentire nel compromesso sottoposto dal Governo, poichè non risponde ai desideri italiani. Stigmatizza l'ostruzionismo degli sloveni. Dichiara al Governo che la questione della Facoltà giuridica italiana deve in ogni caso essere risolta senza senza ulteriore ritardo.

Dopo Conci prende la parola lo sloveno Jenosar, che continua a parlare dalle 7 fino alle 10, e continuerà il discorso domani.

Le assicurazioni di Asquith agli irlandesi e la delusione dei conservatori

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

Asquith ha saputo trarsi abilmente dalla situazione difficile in cui il Governo era incorso con il ritirare in seguito al colloquio coi radicali, e specialmente dei nazionalisti irlandesi, concernente la questione della conferenza.

Questi ultimi sono tutto tenevano soltanto che il Governo si burlasse di loro e che dopo aver loro fatto votare il bilancio colla scusa attuale, non cedesse al conservatori sulla questione della soppressione del veto ai Lordi, mediante seduta cui il sovrano nominerà nel 1911 della cui nomina, l'home rule per l'Irlanda, non potrà più diventare realtà. Asquith li ha rassicurati oggi con una dichiarazione fatta ai Comuni.

«Il Governo pensa — egli ha detto — che la Camera potrà provvedere verso la fine di luglio col principio di accordo per chiudere nuovamente in novembre, alla stessa sessione speciale in ottobre. Soltanto i progetti di legge urgenti saranno discussi prima della proroga». L'idea non è ancora definita; il progetto di legge relativo alla modificazione della dichiarazione reale potrebbe essere rinviato alla sessione di novembre.

In risposta ad una questione che fu rivolta se Enrico Dalziel il primo ministro che ha preferito attendere prima di fare dichiarazione a proposito della conferenza, così col suo modo di fare Asquith ha confermato di fare prova di una grande abilità politica. Infatti i nazionalisti amici che sembravano volere a non abbandonare almeno ostacolare l'azione del governo sono sottoposte alla disciplina e [illegible] del bilancio, ed i conservatori, nella speranza di voler profittare [illegible] della rimandazione, si trovano [illegible] di qui a novembre la conferenza certamente finita. Allora l'orizzonte [illegible] sarà più chiaro, e di conseguenza [illegible] sui dati dei partiti si troveranno più netti e più definiti.

Tolstoi gravemente malato?

Pietroburgo, 30, ore 24.

Secondo un telegramma ufficioso ricevuto a Pietroburgo il conte Tolstoi sarebbe gravemente ammalato.

Mancano i particolari.

Liabeuf sarà giustiziato stamattina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, ore 1.

Le indecisioni sulla sua sorte

L'opinione pubblica continua ad essere eccitatissima delle oscillazioni dell'affare Liabeuf e degli incidenti e dei conflitti che a tale proposito sorgono da ogni parte. L'opinione pubblica vuole che una soluzione intervenga senza indugio in un senso o nell'altro, e che si finisca questa agitazione maggiore dell'affare in se stesso. Il pubblico si stupisce che Fallières abbia bisogno di sentire tanti diversi pareri per poter prendere una decisione, e possa sembrare accessibile in questo caso ai suggerimenti di persone che non hanno nessuna ragione di darne e che non vorranno mai portare la responsabilità della sua decisione.

La mite sorpresa ci fu una grande attesa: gli avvisi ufficiali si succedevano alle smentite ufficiose. Ancora una volta abbiamo visto le stesse persone, sedicenti bene informate, mite sapere se la prossima notte sarà o no l'ultima per Liabeuf. Possiamo in vero dire che in tutti i circoli, tanto al ministero della giustizia quanto all'ufficio degli interni, si dichiara di non saperne nulla.

L'avvocato Luciano Ledac, avvocato dei condannato, che abbiamo rivisto questo pomeriggio, serba sempre la speranza di una soluzione favorevole e prossima: «Nulla è venuto che possa mutare le mie impressioni. egli ha detto: ho fatto il mio dovere sollecitando al presidente della Repubblica tutti i suoi momenti degni di richiamarne in sua clemenza. Mi si chiede da ogni lato se io creda o no alla grazia. Non posso che rispondere di sì. Io credo fermamente e sino all'ultimo momento avrò questa convinzione che è basata sopra un serio studio approfondito del processo Liabeuf».

Come si può vedere l'avvocato ha delle speranze. Nei circoli giudiziari non si è stupiti del lungo ritardo apportato alla suprema decisione. Si dichiara che il presidente della Repubblica vuole assolutamente sapere quale può essere il contegno dei rivoluzionari di Sidi Brahim, ma questa attesa è troppo lunga, e come la disperata pace fa il pubblico chiede la morte o la grazia, ma che una buona volta la si finisca.

Perchè non fu giustiziato ieri

Se si sa alle persone che credevano bene informate, non perchè l'esecuzione di Liabeuf non sarebbe avvenuta questa mattina, l'ordine di esecuzione, come dicevamo, era stato firmato già dal presidente della Repubblica e trasmesso subito ai poteri giudiziari, quali senza indugio avevano preso le disposizioni di uso in tale caso. Non rimaneva che da assicurare il concorso del boia. Un messaggio venne inviato all'avenue de Versailles, domicilio di Anatolio Deibler, esecutore delle alte opere di giustizia, ma questi era assente, essendo partito per il mare. Un telegramma pressante fu indirizzato all'esecutore delle alte opere che rimase introvabile. Siccome non si poteva fare senza il concorso del boia rosso, si dovette rimandare l'esecuzione fino a questa mattina, però le autorità si sono messe alla ricerca di Deibler.

Le informazioni che ci sono state date a questo proposito al tribunale qui, ma se la versione, che ci è fornita da fonte degna di fede, è esatta, si può prevedere che se Deibler tornasse a Parigi nella serata di domani l'esecuzione potrebbe aver luogo nella mattinata. Queste le voci confermate però anche dai fatti.

All'ultima ora si viene a sapere che l'esecuzione avrà luogo domattina all'alba. Se questa mattina Liabeuf non venne giustiziato, fu perchè stamattina appunto dovevasi aver luogo i funerali di un ferroviere ucciso nei tumulti dell'altro giorno, e si temevano gravi dimostrazioni. Vedremo se più tardi nella notte si avranno altre informazioni.

Frattanto, come accennavamo, la notte scorsa fu assai movimentata perchè molti erano persuasi che Liabeuf sarebbe stato giustiziato questa mattina, e nei dintorni della via Folie-Regnault, dove la ghigliottina sta in caso, fu un continuo affluire di curiosi e di giornalisti ognuno vegliava. Ad un tratto sul tardi, una voce si diffuse: la esecuzione di Liabeuf non avrà luogo questa notte. I *reporters* tosto corsero a cercare notizie dinanzi alla dimora del ferroviari. I giornalisti si recarono dal prefetto di polizia Lepine.

«Potete andare a dormire tranquilli», egli disse semplicemente. Poi in piazza Vendome, dove il ministero di giustizia, fu trovato Barthou di ritorno da una serata. Barthou ha pronunziato una frase presso a poco identica a quella di Lepine. Al ministero dell'interno i funzionari del Gabinetto Briand rassicurarono i cercatori di notizie che non ci sarebbe stato nulla di nuovo. Qualcuno disse: «L'esecuzione è semplicemente rinviata». Le versioni più contraddittorie sono messe in circolazione. Si racconta che dietro la persona del presidente stanno altre persone, si citano persino i nomi di Loubet e di Anatole France. Fallières ha differito all'ultimo momento la soluzione perchè una divergenza di vedute s'era prodotta fra il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio. Quest'ultimo sarebbe d'accordo col prefetto di polizia.

L'appello della "Guerra Sociale" per una dimostrazione

Questa mattina, alle 2,50, Liabeuf, l'assassino dell'agente Deroy, pagherà il suo debito alla società. Quantunque il condannato si sia rifiutato di firmare il ricorso di grazia, la Commissione speciale era, come è noto, stata chiamata a stabilire sul suo caso. Essa si mostra contraria a una commutazione di pena. La parola spettava finalmente al Presidente della Repubblica Armando Fallières. Dopo l'esame dell'incartamento giudiziario, egli ha pensato che la giustizia doveva seguire il suo corso. La ragione che ha motivato la decisione del Presidente, si trova nei documenti che gli sono stati sottoposti e dall'esame della causa, Fallières si è convinto che il Liabeuf è un *contenteur*, e che a buon diritto il Tribunale correzionale lo condannò. Lo stesso certamente ofese pure conoscere come a Saint-Etienne, il Liabeuf fosse caro di una [illegible] di ladri. Tali sono gli elementi, che [illegible] la risposta negativa di Fallières. Quantunque tenuta rigorosamente segreta non tardò ad essere conosciuta [illegible] ha pubblicato, questa [illegible] il popolo operaio di Parigi [illegible] conosciuti o sconosciuti, a [illegible] manifestazione, alle grida [illegible] civile, contro una [illegible] La Polizia ha preso [illegible] rigorosissime misure [illegible].

L'avvocato difensore [illegible] Liabeuf ci ha [illegible] seguenti [illegible].

«Abbastanza [illegible] questa sentenza. Tutti credevano che la grazia sarebbe [illegible] e lo stesso, finchè [illegible] la parola fatale, ha destato [illegible] che l'esecuzione potesse aver luogo [illegible] visto [illegible] dato voce al condannato [illegible] — L'ho veduto questa mattina. Mi sono recato, come faccio ogni giorno, a visitarlo. Mi è sembrato pieno di coraggio. Anch'egli aveva sperato nella grazia, ma diceva: «Anche se sarò graziato si potrà dire che io era un *souteneur*». E' questo il suo pensiero dominante. Non fa lascia che quando pensa a sua madre. Nonostante il suo affetto profondo che nutre verso di lei, egli cerca di pensarci meno che può per paura che gli manchi il coraggio all'ultimo momento. Oggi ha continuato la sua lettura di libri di viaggi e di romanzi d'avventure. Ha pure fatto degli schizzi, appassionato come è per il disegno».

Le rocambolesche avventure di Dupray

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, ore 1.

La figura del vecchio Dupray de la Mahorie, il vecchio truffatore di 82 anni, è veramente straordinaria. La storia di questo personaggio appare veramente un romanzo. Originario di Perigueux (Manica), è uscito da una delle più vecchie famiglie della Normandia. Paolo Dupray fece i suoi studi nel collegio di Avranches, dove spesso stupì i suoi compagni per la stranezza delle sue idee e la bizzarria del suo carattere. Egli fece la scuola di diritto a Caen e fu nominato poco dopo segretario generale della Prefettura del Calvados, poi prefetto.

Egli sposò verso quest'epoca una bellissima signorina senza dote, che era la figlia di un generale, alta, slanciata, musicista, dotata di una voce magnifica: la giovane signora era seducentissima. Il signor Dupray de la Mahorie ne era perdutamente innamorato. La giovine donna dal canto suo aveva coscienza della sua bellezza, dei suoi doni di seduzione, del grande fascino che esercitava su tutti coloro che l'avvicinavano. Civettuola, ambiziosa, non sognava altro che un'alta posizione nella società parigina. Ed a quanto si sa fu la [illegible] iniziale di tutte le colpe commesse da suo marito.

I coniugi Dupray vennero a Parigi sotto il secondo Impero. Essi vennero ricevuti alle Tuileries, e non tardarono a brillarvi. Ma occorreva ben molto denaro affinchè la signora spendeva senza contare. Per istornare il suo lusso il signor Dupray de la Mahorie intraprese ogni sorta di affari. Pubblicò un dizionario storico illustrato, fondò una stamperia, un'officina a Levallois, ecc. Ma il denaro fondeva letteralmente fra le dita affusolate della moglie. Essi lo sperpero completo. Si dovette addivenire ad accomodamenti coi numerosi creditori. Fu in quel momento che il signor Dupray fece la conoscenza del marchese Francesco Claudio Augusto Crouy-Caeuel, la cui famiglia è imparentata con l'antica Casa regnante di Ungheria. Quest'ultima aveva potenti relazioni nell'alta società. Il signor Villele l'aveva incaricato di una missione diplomatica, niente meno che a preparare il trono del Messico a profitto di don Francesco Infante di Spagna. Dopo essere stato immischiato nella rivoluzione portoghese, questo personaggio fu arrestato come falso monetario al momento in cui lasciava da Roma, dove aveva proposto al Papa la fondazione di una Banca popolare.

Tradotto in Corte d'Assise sotto l'accusa di avere emesso biglietti falsi della Banca di Francia, egli fu assolto. Intanto venne fondata un'Associazione politica: persone assai facilmente s'intromisero in questa, e il denaro affluì. E qui entra in scena un cassiere della Società delle ferrovie, certo Barthome, il quale fece la conoscenza del signor Dupray e s'innamorò della moglie. Egli venne nominato cassiere dell'Associazione, ma distrasse per i suoi bisogni personali una somma enorme. Le sue malversazioni furon scoperte, e venne arrestato. Accusato di complicità, il signor Dupray è andato a raggiungere il signor Barthomé in prigione. Quest'ultimo fu condannato a cinque anni di prigione. Dupray compariva dinanzi alla Assise il 27 settembre 1856, e veniva condannato a sette anni di lavori forzati, ma aveva relazioni influentissime, e la sua pena fu commutata in sette anni di prigione semplice. Quanto al marchese Crouy-Caeuel prese la fuga: ma poi veniva arrestato e condannato a sei volte a tre anni di prigione. La guerra del 70 scoppiò. Dupray vi partecipò. Ricomparve in Parigi nel 75. S'ignora ciò che fu di sua moglie e dei suoi tre figli. Il signor Dupray abitava in via Valderick un pianterreno modesto, dove viveva con la sua cameriera e il figlio di lei, che gli faceva da cameriere.

Egli si faceva allora chiamare Regnault ed era piazzista di farmacia.

Tutto questo, come abbiamo detto, nel 1875 ad un tratto partì per Roma dietro sollecitazione di suo fratello, consigliere alla Corte di Caen, desolato dal chiasso fatto intorno al suo nome, e a Roma si fece processare per esercizio illegale della medicina. Da capo fu arrestato e giudicato, e condannato ricomparve in Francia al momento della prima espulsione delle Congregazioni nel 1881 e fondò il *Bracelet ecclesiastico della Chiesa*, che raccolse adesioni le più inglesi. Associabile, detentore di una spirito di impressione enorme, è di una spirito di impressione enorme, è riuscito a provocare una scambio di corrispondenza con numerosi prelati francesi ed italiani, fabbricando lettere che firmava Leone XIII; per mezzo di tutte queste macchinazioni riuscì a estorcere la forma di [illegible] Simon, a cui trasferì la somma rivendicante dall'erede suo nipote.

Il "J'accuse" d'un accusato nello scandalo dei cantieri di Kiel

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Un nuovo processo in prospettiva: un accusato nello scandalo dei cantieri marittimi governativi di Kiel, Jakson, che fu del resto assolto in un opuscolo intitolato *l'accuse* porta le più gravi accuse contro un commissario di polizia, il quale, dice, con rapporti falsi e telegrammi inventati avrebbe influenzato l'opinione pubblica.

Egli accusa pure un giudice di aver manovrato in prigione delle persone che sapeva innocenti. Finalmente rimprovera il Procuratore di aver ordinato un processo la cui istruttoria ne avrebbe mostrato l'inutilità.

Il barone Sternberg avrebbe fatta una completa confessione

Pietroburgo, 30, ore 23,55

Il *Nowoje Vremja* dichiara che il barone von Ungern Sternberg ha fatto ieri, durante il suo interrogatorio, una confessione completa. Egli avrebbe fortemente compromesso un corrispondente inglese, che lo avrebbe aiutato a procurarsi i documenti segreti. Apparve inoltre chiaro che l'Austria manilene a Pietroburgo un giornale pangermanista, chiamato *Richerse Golos*, il quale è sovvenzionato con mille rubli al mese.

Il procuratore ha chiesto che il dottor Sternberg sia condannato per alto tradimento.

Si dice che parecchi corrispondenti inglesi e parecchie signore saranno arrestati.

Magistrato francese accusato di ricatto

(Servizio speciale della Stampa).

Orleans, 1, ore 1.

Oggi abbiamo avuto un triste spettacolo: quello di un magistrato, giovane ancora, padre di famiglia e pieno di speranze per l'avvenire, che per lunghe ore si è dibattuto con grida di disperazione e gesti veementi contro una accusa disonorante: quella di essere un ricattatore. Il magistrato in questione è il signor Durand, procuratore della Repubblica a Montargis. Il suo accusatore è un proprietario del luogo, certo Boivin. Il signor Boivin, un omettò grasso, tarchiato, dall'aspetto freddo, ha fatto questo pomeriggio all'udienza, un riassunto delle sue accuse. Egli dice che, mentre stava trattando un progetto di divorzio a Montargis, il signor Durand gli oppose che aveva ricevuto contro di lui una denuncia anonima con la quale lo si accusava di attentato ai costumi. Il Boivin aggiunse di avere ricevuto una lettera del Durand colla quale gli chiedeva in prestito mille lire, lettera alla quale egli rispose negativamente. Il Boivin ha poi riportato queste parole che il procuratore della Repubblica avrebbe pronunziato nell'albergo dopo che il Boivin aveva perduto il processo per divorzio. «Avete fatto male a rifiutarmi quel servizio delle mille lire. L'esito del vostro processo sarebbe forse stato diverso».

Ed eccoci in pieno caso. Non si vede da tutti il concatenamento logico di tutte queste cose, e fu così fino alla fine dell'udienza. Invano il presidente, che vuole essere imparziale, tenta di delucidare i punti di un'accusa lice rimane continuamente sotto forme differenti dalle deposizioni di ogni testimone. Alla fine della sua deposizione il signor Boivin, sempre nervosamente contraddetto dall'accusato, grida: «Quando si dice la verità bisogna dirla tutta». Il presidente nota dolcemente: «Voi la verità non la dite, nè l'uno nè l'altro».

I due avversari si guardano a lungo. La prima parte dell'udienza non fu troppo favorevole alla causa. Il procuratore Durand è difeso dagli avvocati Paret, della Vienne e Chopard. Tuttavia i testi non fanno altro che succedersi accusando. Domani verranno pronunziati gli arringhe e forse la sentenza. Questo caso di un magistrato accusato di un così turpe reato, desta una grandissima impressione.

Zeppelin condannato a portare un viaggiatore nel suo dirigibile..... distratto

(Servizio speciale della Stampa)

Strasburgo, 1, ore 2.

Ci sono persone che veramente non dubitano mai di nulla. Al momento stesso in cui si annunzia la partenza dello *Zeppelin*, il Tribunale di Stoccarda pronunciava sentenza, i termini della quale il conte Zeppelin veniva condannato a prendere l'esploratore tedesco Lerner a bordo del suo dirigibile quando si sarebbe recato in pallone al Polo Nord.

Ecco quale è la genesi di questa questione. Apprendendo che il conte Zeppelin stava per esplorare le regioni polari in dirigibile, l'esploratore Lerner allermò che i piani della spedizione redatti dagli amici dello Zeppelin non erano che una volgare copia di quelli che egli stesso aveva elaborato qualche anno prima. A questo unito il Lerner stimava che, per lo meno, doveva essere ammesso a far parte della spedizione. Siccome il conte Zeppelin non voleva sentire parlare di questa richiesta, si rivolse al Tribunale. Il conte si è dunque sentito condannare a prendere il Lerner con sè per la durata dell'esplorazione al Polo Nord. Disgraziatamente, lo *Zeppelin* ha fatto la fine che tutti sanno.

Contro gli "Zeppelins"

Berlino, 1, ore 1.10

Quantunque la Società di navigazione aerea di Friedrichshafen dichiari che col resto dello *Zeppelin* si potrà costruire un nuovo dirigibile per passeggeri, e che il prezzo non sarà per conseguenza molto elevato e che la Società di viaggi aerei di Duesseldorf avrebbe già concluso un negozio a questo proposito, la stampa tedesca continua ogni ancora a dichiarare che se si deve continuare a circondare di riserbo e stampata il conte Zeppelin, occorre definitivamente rinunziare al suo sistema di dirigibile.

Questa volta si trova stasera pure nella *Germania*, organo del Centro, che chiede la maggiore prudenza per coloro che organizzano questi viaggi, e per i passeggeri che vi prendono parte. «Finora, conclude la *Germania*, nelle catastrofi che hanno accompagnato ogni *raid* degli *Zeppelin*, non si sono avuto a deplorare vittime; si parla ancora ogni della costruzione di parecchi *hangars*, ma a che cosa serviranno, poichè in tempo di uragano i dirigibili non potranno ripararvi?».

Un nuovo clamoroso processo contro Massimiliano Harden

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Una nuova causa sensazionale in cui, a quanto si dice, sarà fatta questa volta il processo della giustizia prussiana, e quello di certi costumi dell'esercito tedesco, prossimamente occuperà il Tribunale correzionale di Berlino. Massimiliano Harden, infatti, come lo apprendo in questo momento, è stato citato per sabato prossimo dinanzi al giudice istruttore. Il celebre polemista è accusato di avere nel suo ultimo numero della *Zukumpft*, attentato alla morale ed ai buoni costumi, per il delitto considerato dal paragrafo 184 del Codice Civile tedesco, e che può avere per conseguenza una condanna che va fino ad un anno di prigione. Si ricorderà che nel numero sequestrato della sua rivista, *La Zukumpft*, Massimiliano Harden si era occupato del processo di Allenstein, e rilevava dei resoconti pubblicati da tutta la stampa, certi particolari scabrosi della vita dell'accusata e di quella del suo amante, capitano von Gobeck.

Si era pure voluto vedere in questo articolo degli attacchi contro il Corpo degli ufficiali tedeschi.

Le Potenze protettrici non intendono mutare lo "statu quo" di Creta.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, ore 2.

Si pubblica stasera un comunicato, in cui si dichiara che attualmente non c'è alcun negoziato a proposito di Creta fra le Potenze protettrici. Da che la Turchia ha presentato la Nota completa, si è semplicemente fatto rilevare al Governo ottomano che questa misura, tendente ad una modificazione dello *statu quo* di Creta, dovrebbe essere sottoposta alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Risulta da una inchiesta fatta nei circoli diplomatici che nessuna delle Potenze protettrici pensa ad operare il menomo mutamento nello *statu quo* dell'isola.

La condanna degli Amicali nella causa contro il vescovo Grellier

La Val, 30, ore 24.

Il Tribunale civile ha emesso la sua sentenza nel processo dell'*Amicale degli Istitutori* contro Mons. Grellie, vescovo di Laval.

Il Tribunale ha assolto mons. Grellier ed ha condannato le *Amicali* alle spese.

Dei considerandi lunghissimi risulta che gli statuti delle *Amicali* non li autorizzano a stare in giudizio.

Uno scandalo in provincia di Benevento

Un consigliere provinciale imputato di peculato e falso

Benevento, 30, ore 23.

Giunge notizia da Airola che, in seguito ad un'inchiesta compiuta dal comm. Zanoni, ispettore del Ministero, sugli enti amministrativi di questo Comune, il giudice istruttore ha spiccato mandato di arresto contro il commendatore Giuseppe Monielli. La notizia ha prodotto una viva impressione in tutta la provincia, sebbene gli attacchi ai metodi amministrativi del comm. Monielli incominciati qualche anni or sono nel Comune di Airola, si fossero mano a mano allargati fino a rendere molto imbarazzata la situazione del Monielli nel nostro Consiglio provinciale.

Il Monielli fu avuto negli anni passati una parte preponderante nelle elezioni amministrative e politiche della nostra provincia; pareva anzi che l'elezione di alcuni deputati molto in vista dipendesse esclusivamente da lui. Ad Airola certo egli comanda da padrone, ed alla sua volontà si obbedisce ciecamente: così il Municipio, anche quando non è stato più sindaco, come pure alla Congregazione di carità. La campagna dei giornali iniziata contro di lui alcuni or sono, quando egli si presentò candidato al Consiglio provinciale, ebbe un effetto sorprendente: quello di farlo eleggere con una straordinaria votazione, e di vederlo nominato presidente del Consiglio provinciale, un avvenimento che i suoi colleghi vollero dargli, perchè tutta Airola si era schierata contro di lui. Ma la campagna proseguì con mezzi più modesti, ma più temibili: e una istruttoria fu iniziata tempo fa, per la quale il Monielli fu rinviato in giudizio come responsabile del reato previsto dall'articolo 176 del Codice penale. L'incusato usa perfino il coraggio, e si ripresentò al Consiglio provinciale. Fruttarie nuove accuse venivano poste dinnanzi al magistrato, fra le quali quella di falso in atto pubblico e peculato in danno del Comune di Airola. Fu portato innanzi al magistrato anche un'altra accusa: di essersi il Monielli, organizzatore di un grande banchetto in onore dell'on. Leonardo Bianchi, deputato di Montesalvio, Collegio a cui appartiene Airola, appropriato delle quote pagate il 1. 20 dai numerosi partecipanti al banchetto, e di aver fatto pagare l'importo della spesa, non lieve, al Comune di Montesalvio. Delle irregolarità sarebbero state accertate nella Congregazione di carità e nel Consorzio stradale di Piazzo, Consorzio in cui sono interessati alcuni Comuni del Colleglo.

Dinanzi a tale accuse, ed in seguito ad altri fatti accertati dall'inchiesta ministeriale, il giudice istruttore ha convertito il mandato di comparizione in mandato di cattura. Ieri un delegato di P. S. si recò a casa del Monielli per eseguire l'arresto; ma il Monielli, subodorando il vento infido, già da qualche giorno aveva abbandonato la nostra città: dopo aver rassegnato nelle mani del prefetto le dimissioni dei numerosi uffici che copriva. Pare, da alcune voci, che egli sia scappato a Napoli; pare da altre che egli sia già in latitanza.

Lo scandalo assume in provincia di Benevento proporzioni gravi, poichè intorno al Monielli, ora definitivamente caduto, si stendeva tutta una rete di interessi, e l'affare lascia prevedere che in istruttoria si allargherà e colpirà altre persone.

Devo aggiungere infine, per debito di cronaca, che alcuni amici del Monielli sostengono che tutte le persecuzioni contro costui, ridotto anche finanziariamente in tristi condizioni, siano un'enorme montatura dovuta ad attriti politici, e vadano nell'inchiesta a nelle accuse l'opera di altri uomini che vogliono avere il predominio negli affari politici ed amministrativi della provincia.

Le varie versioni sull'assassinio di un socialista in Romagna

Bologna, 30, ore 24.

Da Mandrioli di Ravenna il hanno i particolari del grave fatto avvenuto ieri sera, verso le 20,30, che ha prodotto penosa impressione, anche perchè esso accresce i timori e le preoccupazioni che il disdidio imminente di Romagna porti a nuovi gravi conflitti. Vi telefonai ieri l'altro del ferimento di un bracciante da parte di un contadino; a 2 ore di distanza ecco un altro episodio di sangue, ben più grave, che illumina sinistramente la cronaca del disdidio.

Occorre premettere che a Mandrioli è in modo speciale accentuato il disdidio che sconvolge la Romagna. Anche lì i repubblicani costituirono una Lega che aderì alla nuova Camera del lavoro repubblicana, sorta poco dopo i fatti di Voltana, in opposizione a quella socialista. Ma i socialisti sono a Mandrioli in preponderanza, ed iniziarono contro i repubblicani una serie di atti ostili: corsero ingiurie e bastonate tra rossi e gialli; ma mercè il pronto intervento della truppa, si erano potuti impedire guai maggiori. I pochi repubblicani mandriolesi, per salvarsi, si erano rassegnati a sciogliere la loro Lega e ad iscriversi, nuovamente alla vecchia Camera del lavoro. Ma i socialisti, forti del loro numero e di questi successi, pretendevano che i repubblicani cessassero dal frequentare il loro Circolo, e da questa condizione ebbe speciale origine la rissa. Ecco i fatti.

Ieri sera, dinanzi al Circolo repubblicano di Mandrioli, alcuni socialisti ed alcuni repubblicani discutevano e pare che, nel calore della discussione, socialisti abbiano pronunziate delle parole oltraggiose all'indirizzo dei repubblicani; fatto sta che il contadino Pinza Luigi (un giallo), estratto il coltello, colpiva all'addome il bracciante socialista Tarroni Domenico. Contemporaneamente un altro giallo, il bracciante Mazzotti Giuseppe, copiodeva varie rivoltellate contro lo stesso Tarroni, ferendolo al capo. Alle grida ed al rumore degli spari accorse la truppa, provocando una fuga generale; cosicchè i soldati non hanno trovato sul posto che il cadavere del Tarroni. Si dice che vi siano altri feriti, che si mantengono nascosti, poichè i colpi di rivoltella furono parecchi.

L'Autorità, appena avuta notizia del triste fatto, ha inviato a Mandrioli uno squadrone di cavalleggeri.

Secondo un altra versione, ieri sera certo Tarroni Pietro, fratello dell'ucciso, noto socialista, ex-repubblicano, proprietario della stabile ove ha sede il Circolo repubblicano, rincasando, udì un giallo esclamare: «Questa volta i socialisti l'hanno nel sacco!». Egli se ne risentì; ma, dopo brevi battibecco, tutto parve finito. Dopo poco però, cinque o sei repubblicani usciuta dal Circolo, si trovarono di fronte ad una quindicina di socialisti, che hanno il loro Circolo vicinissimo. Al bracciante Mazzotti sembrò che uno dei socialisti estraesse un'arma; allora egli pure estrasse la rivoltella; ma l'arma gli sarebbe caduta, ed un colpo sarebbe partito. Il Pinza, credendo che avessero sparato socialisti, estrasse il coltello e lo piantò nel ventre del Tarroni Domenico.

Il morto lascia moglie e figli.

Due giovanetti studenti annegati nel Maggia

Bellinzona, 30, ore 23.

Mandano da Locarno, in data d'oggi: Ieri nelle prime ore del pomeriggio, due ragazzi coetanei rimanevano vittime del fiume Maggia. Uno degli annegati è il giovane quattordicenne Mario Cotti, figlio di un negoziante di stoffe e nipote del collega Alberto Peirazzini, della *Gronaca Ticinese*. Il compagno nella tragica avventura è certo Giuseppe Sortoni, figlio di italiani. I due giovinetti avevano terminato l'anno scolastico. Il Cotti aveva ultimato il secondo corso di ginnasio nel Collegio Pontificio di Arbona. Il Sormani era stato promosso dalle scuole comunali.

La luttuosa notizia cominciò a circolare in città verso sera, e più tardi la cosa venne confermata da un testimonio oculare: un pescatore, passando in quei paraggi con la sua imbarcazione, aveva scorto uno dei due ragazzi che si dibatteva nella corrente; tentò subito di imboccare il fiume, lottando contro la corrente, al punto da spezzare il remo; ma essendogli tornato vano ogni sforzo, invece di scendere al vicino porto di Locarno per dare l'allarme, attraversava tranquillamente il lago, recandosi a Magadino. Soltanto a sera inoltrata si sparse in città la prima voce della tragedia.

Industriali biellesi alle prese cogli zingari

Biella, 30, ore 22.

Da circa un mese un accampamento di zingari *chaudronniers* si è attendato a Chiavazza, paese poco distante da Biella. La numerosa tribù, composta di uomini, donne e bambini, tutti nei loro caratteristici costumi, forma un quadro pittoresco e curioso.

Mentre le donne passano il tempo dicendo la «buona ventura», gli uomini e i ragazzi si dedicano ai lavori di riparazione delle caldaie dei grandi stabilimenti industriali. Il lavoro non era mancato agli *chaudronniers*, poichè quasi tutte le ditte industriali del biellese avevano affidato le loro caldaie a questi zingari, che hanno fama di essere nel loro mestiere abilissimi. Ma non pochi dovettero protestare poi per i modi usati dagli zingari, che, dopo aver contrattato e pattuita una somma, a lavoro compiuto pretendevano magari dieci volte di più; se trovavano il terreno facile insistevano, e solo coi più energici venivano a più miti consigli.

La ditta Gio Matteo Negri, di Occhieppo Superiore, denunziava all'Ufficio di pubblica sicurezza che il 15 corrente gli zingari avevano chiesto alla Ditta di riparare una caldaia, contrattandone il prezzo in L. 17, e dato 100 lire per garanzia. La caldaia fu portata all'accampamento degli zingari per essere riparata. Ma gli *chaudronniers* non mantennero la parola data, e malgrado le ripetute richieste della Ditta non consegnarono a tempo la caldaia cercando ogni giorno nuovi pretesti. Infine al signor Negri, recatosi personalmente nell'attendamento, dissero che avrebbero consegnato la caldaia soltanto dietro compenso di L. 75, e ciò perchè avevano dovuto mandare la caldaia a Milano, e perchè avevano fatto molto lavoro in più; asserzioni queste che risultarono non conformi alla verità. Dresso il signor Negri si rivolse all'Ufficio di pubblica sicurezza, a cui denunziò l'accaduto. Sta-mane il delegato Pani, accompagnato da agenti e dal perito tecnico prof. ing. Persenti, si è recato, in automobile, all'accampamento, e facendosi conoscere, ha ottenuto di poter far caricare su di un carro la caldaia; tre zingari vennero arrestati e condotti all'Ufficio di P. S., e più tardi furono rilasciati. Il signor Negri pagò poi agli zingari per la caldaia 120 lire, comprese la riparazione di altri utensili.

Altre Ditte, che pure avevano protestato, trovarono oggi gli *chaudronniers* più arrendevoli. Poichè gli zingari hanno ancora molto lavoro, ottenuto da ogni parte del Biellese, sarà bene che le conoscano questi incidenti anche dagli industriali a cui tali coloro che affidarono ad essi lavori, per evitare loro spiacevoli sorprese.

Intanto mi risulta che gli zingari, dopo quelli ed altri incidenti, saranno allontanati da Chiavazza, ove avevano ottenuta la speciale autorizzazione di lunga sosta in onore di quelle Autorità municipali: la tribù partirà in settimana.

Un lieve miglioramento nelle condizioni del senatore Borgnini

Asti, 30, ore 23.

Le ultime notizie telefoniche giunte al nostro sindaco dalla direzione dell'*Hôtel Minerva* a Roma, dove giace infermo il senatore Borgnini, recano che un sensibile miglioramento si è verificato in tutta la giornata nelle condizioni dell'illustre ammalato. Data la sua fibra forte, quantunque egli abbia oltrepassato l'ottantina, i medici non disperano di tirarlo presto fuori pericolo.

In seguito alla pubblicazione della notizia nella *Stampa* del giorno, numerosi telegrammi, chiedenti notizie, sono giunti al nostro ufficio municipale ed alla famiglia. Il nostro sindaco

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105 05.
Rendita 3 75 % netto: per fine prossimo 10; 22 1/2. 106 25, 106 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 95.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 106.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1000 prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 70.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 3: denaro 25 31, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1471, 1472, 1471 50, 1471, 1470, 1469, 1468, 1480.
» Banco Commerc. 921, 920, 919, 918 50.
» Banco Roma 101 50.
» Ferr. Meridionali 684, 685, 681, 680.
» Mediterraneo 414, 413 50.
» Diatto 395, 396.
» Confimi Vicenza 131.
» Fiat 140 50, 141.

Alquanto sostenuti in apertura, poscia in reazione generale.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 giugno — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 106 35.
Azioni Banca d'Italia 1465, 1466.
» Banca Commerciale 918 1/2, 919.
» Meridionali 680.
» Mediterraneo 413.
» Cenotimi 131.
» Fiat 140.

Tutto fine prossimo.

Genova e Milano: lavoro oggi nuovamente debolissime, sul finire mercato in seguì le quotazioni, mantenendosi però assolutamente inattivo. Qualche ricerca di Diatto sulla 400.

A commissario da donzani sono soppresse le riunioni pomeridiane sino al 3 ottobre p. v.

Prezzi nominali 30 giugno

Debiti redimibili

Prestito Blount (Pontificio 3 1/2 0/0

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 annesse per lo Stato dall'esercizio.
Comp. le reti Medit., Adriat. e Sicula (annes. 1905-06-907 - Legge 27 aprile 1905, n. 351-B, serie) a
Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0
Ferrovia Marmirolo 3 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
Strade ferrate Novara 3 0/0
Strade ferrate Cuneo 3 0/0
Id. id. id. 3 0/0
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
Soc. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1874)
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1875)
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1905)
Soc. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
Id. id. id. id. serie B 3 0/0
Id. id. id. id. serie C 3 0/0
Id. id. id. id. 1.a serie D 3 0/0
Id. id. id. id. 2.a serie D 3 0/0
S. ferr. Cent. tose e Asciano-Grosseto 3 0/0
Id. id. id. id. id. B 3 0/0
Id. id. id. id. id. C 3 0/0
Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0
Id. id. per i ricorsi del Tavaro 5 0/0
Id. id. per i lavori ed ist. Roma 5 0/0
Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 5 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse in virtù della Convenzione 1885
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Rea, Cantalupo, Castagnole, Mortara
Obbligaz. 3 50 0/0, ext. (a legge 31 dic. 1905).

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0
Id. id., serie C (1.a emissione 1885)
Id. id., serie C (2.a emissione 1885)

Prestiti.

Dalfacio della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Cartiere di Cassat.
Id. Italiana Imprese Ferroviarie (Roma).
Id. Tessuti stampati (Milano)
Istituto Romano di beni stabili
Società Miniere di Monteponi
Id. Lombarda Imprese Ferr. (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valli di Lanzo
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano).

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Officine di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montecatini
Id. Manifattura Lane Borgosesia
Id. Miniere e Fonderie
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia Alessandria
Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di Rio Piccolo 3 75 0/0
Id. id. 4 1/2 0/0
Fond. Bancari Piemontesi 4 0/0
Id. id. id. 3 1/2 0/0
Fond. Monte Paschi Siena 3 1/2 0/0
Fond. C.M. Ven. 3 75 0/0
Id. id. id. 3 0/0
Fond. Banco di Napoli 3 1/2 0/0
Fond. Banco di Sicilia 3 1/2 0/0
Fond. Banco di Sicilia 4 0/0
Fond. Monte Pasch. Siena 3 1/2 0/0
Fond. C.M. Ven. 3 75

Appendice della *Stampa* (137

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— .... Quando tornerò, tutto dovrà essere come è ora. Del resto, è difficile che a qualcuno salti in mente di scender qui... Sarebbe un'imprudenza pericolosa per la vita di chi la commettesse!... Ma voi dovrete sorvegliare attentamente. Mi raccomando!

E il direttore se n'era andato non di fiducia, giacchè sapeva che quella famigliuola era estranea al vicino paese, non aveva relazioni con nessuno ed avrebbe perciò custodita la miniera com'era necessario.

Infatti, così vivevano isolati, come sperduti in quella bella campagna di cui fratello e sorella — traslocati con la vecchia madre nella piccola casa dell'antico custode della miniera — potevano considerarsi padroni assoluti.

E come il salario giungeva sempre regolarmente, essi potevano considerarsi felici e ritenersi fortunati.

Quella mattina, con tutto quel bel sole, avevano trasportato fuori di casa la povera mamma eternamente inchiodata sulla poltrona del suo dolore.

La paralisi non le aveva risparmiato che la vista: sulla sua persona giaceva quasi inerte ed ella non parlava più, gemeva a mala pena, sebbene conservasse ad udire.

— Ebbene, mamma, sei contenta?

E la poveretta rimaneva gli occhi stanchi a ringraziare le sue buone creature più che il destino, il quale ancora doveva tenerle viva nell'anima un'ultima pena.

La sventura aveva schiantato quella fibra robusta, troppo volte provata dalla sciagura domestica... I suoi due figli lo sapevano, ed perciò si erano consacrati interamente a lei e solo per lei si ritenevano paghi dell'attuale fortuna. Ma perchè il loro padre — non ancora dimenticato — aveva rovinato la sua famiglia trascinandosi nell'orgia e nel vizio?

Fratello e sorella avevano discusso tra loro molte volte intorno alla sorte del babbo e non avevano cessato risparmiato alla madre, parole di conforto e di persuasione.

— Credi pure, cara mamma, credi pure che se non ci fossimo staccati da lui, se non fossimo partiti, saremmo ancora ben disgraziati... Del resto, se avesse desiderato seguirci ci avrebbe scritto, si sarebbe fatto vivo, non ti pare? Fatti coraggio, mamma, non pensar più a lui... dobbiamo purtroppo considerarlo come morto!...

Ma la paralitica non sembrava mai abbastanza rassicurata da questi ragionamenti che le venivano specialmente dalla figlia, assai più severa del fratello nel giudicare il padre lontano e perduto, cui risaliva la causa di tutte le loro trascorse miserie e la malattia inguaribile della povera madre.

Il fratello, invece, nutriva qualche speranza, si preoccupava dell'oscura sorte del babbo, avrebbe appurare se fosse ancor vivo e come vivesse, gli sarebbe piaciuto venire in suo soccorso, mandargli qualche soldo...

— No! No! — rispondeva la sorella, con spietato pensiero. — Ci ha fatto troppo soffrire! Se fossimo soli, io e te, lo capirei... ma dobbiamo pensare alla mamma, soltanto a lei.... Tu non ti ricordi che vita facevi!...